IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 358. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Domenica, 29 Dicembre 1895.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massaua**, 28. Gli ascari nostri sfuggiti dal campo di Dolò e giunti in Adigrat confermano che gli scioani difettano di viveri.

Pare ormai accertato che lo Sceick Tala è morto nel combattimento dell'Amba Alagi.

Vengono segnalati verso Adigrat altri due messi di Maconnen al generale Baratieri.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 28, ore 11,46. — Il *Journal* consiglia all'Italia di far la pace con Menelick, prendendo per base il riconoscimento definitivo da una parte e dall'altra delle antiche frontiere. (*Quali?*)

Il *New-York-Herald* pubblica un'intervista con un diplomatico russo, nella quale il punto di partenza è l'Abissinia. Secondo il parere di costui, le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Russia sono senza dubbio fredde, ma non c'è pericolo di conflitto tra i due Stati.

Parigi, 28, ore 18,5. — Confermasi che lord Salisbury fece assicurare il signor Berthelot che non autorizzerà nessuno sbarco d'italiani a Zeila.

Il *Journal des Débats*, pur non credendo che la gita del cancelliere Hohenlohe a Vienna possa modificare la situazione, ritiene la triplice alquanto scossa dalla guerra d'Africa.

Berlino, 28, ore 18,10. — Da Pietroburgo si smentisce recisamente la voce messa in giro da un giornale radicale di Milano che la Russia abbia protestato contro l'azione militare dell'Italia contro l'Abissinia.

La Russia, secondo queste informazioni, si adoprerebbe anzi a persuadere l'Abissinia a concludere la pace.

Si aggiunge che durante il soggiorno della missione scioana a Pietroburgo non si è mai alluso ad un protettorato russo nell'Abissinia.

La settimana all'estero

Il duello incominciato a parole tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra è finito a colpi di dollari. Quest'ultima ha messo completamente fuori di combattimento l'avversario, infliggendogli tali ferite che a detta degli stessi medici americani, avranno bisogno di decennii prima che possa rimettersi in piedi. Dal che è risultato, come abbiamo notato altre volte, che l'Inghilterra è non solo la prima potenza marittima, ma anche il primo mercato monetario del mondo, e prima di combattere i propri avversari a colpi di cannone, può sconfiggerli vittoriosamente a colpi di sterline.

Ora di tutto il chiasso sollevato nella Repubblica nord-americana, dal Messaggio di Mr. Grover Cleveland al Congresso, non resta in piedi altro che la Commissione nominata per la delimitazione dei confini tra la Guiana inglese ed il Venezuela. Questa Commissione ha preso la sua missione talmente sul serio che, a quanto sembra, si recherà nientemeno che all'Aja ed a Madrid a compulsare i documenti relativi alla vertenza.

Ci vorrà quindi almeno un paio di anni prima che abbia compito il suo lavoro.

Molto più seria del conflitto anglo-americano è — disgraziatamente — la situazione in Oriente.

A Zeitun gli insorti armeni, dopo essersi impadroniti della fortezza ed aver passato — a quanto affermano i turchi — a fil di spada 400 regolari turchi di presidio, 500 donne e fanciulli, si sostennero eroicamente contro 10,000 soldati comandati da Mustafà Remsi pascià. Ora i dispacci di fonte turca — molto confusi a dir vero — parlano di 2500 uomini, che gli armeni avrebbero perduto e di 250 turchi caduti nei combattimento, che precedette la presa della caserma di Zeitun.

Come si vede si tratta di vere e proprie battaglie combattute da ambe le parti con eroismo e valore, ma anche con accanimento e ferocia inauditi.

Gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli si limitano a raccomandare alla benevolenza del Sultano gli insorti armeni; ma un movimento nell'opinione pubblica degli Stati europei a favore degli armeni non si nota che in Inghilterra.

Quivi il clero anglicano si agita per una petizione a lord Salisbury, chiedendo, giacchè il *Foreign Office* non intende prendere una iniziativa a favore degli armeni, di lasciare che la prenda almeno... la Russia. La quale l'ha presa tanto bene che il suo ambasciatore — Nelidow — è ricevuto quasi quotidianamente in udienza dal Sultano, che tiene in grandissimo conto i suoi consigli e quelli della Russia; e li pregia al punto da mandare preziosi doni allo Czar e dimostrare così anche la propria gratitudine.

Dall'Avana sono giunte, giovedì scorso, notizie di una grande battaglia tra le truppe spagnuole comandate dal maresciallo Martinez Campos in persona e il capo principale degli insorti Maximo Gomez.

Dai dispacci non risulta ancora se le truppe spagnuole sieno riuscite a sgomberare dagli insorti la fertile e ricca provincia di Matanza, che confina con quella dell'Avana.

Certo è che le truppe spagnuole sono sparse nelle provincie di Santiago de Cuba, di Puerto Principe, di Santa Clara e di Montragas, e che il loro compito è molto difficile, dovendo esse difendere non solo le città ma anche le singole piantagioni e le fabbriche di zucchero.

Il maresciallo Martinez Campos è ritornato all'Avana, dove fu accolto con vivo entusiasmo dalla popolazione e donde continuerà a dirigere le operazioni.

La calma natalizia incombe sulla politica interna dei vari Stati e quindi vi è poco o quasi nulla da registrare per gli altri paesi.

In Germania, a causa dell'assenza del cancelliere Hohenlohe che ha passato il Natale presso il suo figlio maggiore in Boemia, le voci di crisi e mutamenti ministeriali sono ammutolite. Ora il cancelliere si è recato a Vienna a restituire fra le altre cose la visita fattagli dal conte Goluchowski nella scorsa estate ad Aussee. Naturalmente i due Ministri non parleranno soltanto della pioggia e del bel tempo.

In Francia, si è avuto come diversivo dalla faccenda Arton-Dupas, la morte di Max-Lebaudy, ed i socialisti non hanno mancato di sollevare anche alla Camera come l'avevano fatto sui giornali, la questione dell'eguaglianza di tutte le classi sociali dinanzi al *Kepì*. Pare che il Ministro della guerra Cavaignac, abbia nella discussione alla Camera, secondata la teoria socialistica.

In Austria, è già incominciata l'agitazione per la riforma elettorale che il conte Badeni, non presenterà che a febbraio e contro la sanzione sovrana alla elezione del capo borgomastro di Vienna; ma l'agitazione per le due questioni è tutta a vuoto. In ordine a quella del compromesso tra tedeschi e czechi alla Dieta boema, i radicali (giovani czechi) domandano la testa del luogotenente conte Thun, ma non pare che il conte Badeni — per quanto egli individualmente sia disposto a farlo — possa loro accordarla.

Nel Belgio il Presidente del Consiglio, De Burlet, fu colto da un insulto apoplettico e dovrà almeno per un anno star lontano dagli affari. Lo sostituisce alla Presidenza del Consiglio, il Ministro delle comunicazioni Vanderpeereboom.

Nulla di rilevante nella penisola balcanica all'infuori della sostituzione nel Gabinetto serbo del Ministro dei LL. PP. Petkorvic, col tenente colonnello Radosawliewic. Così il Gabinetto Novakowic si sgretola a poco a poco, ma il suo capo resta sempre in piedi.

Politica e Diplomazia

Parigi. — L'*Autorité* si dice autorizzata a smentire la notizia dei giornali belgi di un progetto di matrimonio fra il principe Vittorio Napoleone e la signorina Brichard, appartenente all'alta borghesia.

Sofia, 28. — Si annunzia nei circoli ufficiali che la conversione del principe Boris alla Chiesa ortodossa avrà luogo il 30 gennaio.

La cerimonia sarà affatto privata.

Non si procederà ad un battesimo e il rito essenziale consisterà nell'apposizione sulla testa del piccolo principe delle mani del metropolita Gregorio di Rustchuk, presidente del Sinodo.

Londra, 28. — Si ha da Calcutta che il Vicerè delle Indie è indisposto e che, per consiglio dei medici, non esce dalle sue stanze.

Berlino, 28 — Lo stato di salute della Principessa Federico Leopoldo (caduta ieri pattinando) è perfettamente soddisfacente. Essa non è neppure costretta a rimanere a letto.

Nizza, 28, ore 22,15. — Lo Czarewitch migliora da che è alla Turbie; fa delle passeggiate a piedi e frequenta Montecarlo.

Vienna, 28 — Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, offre oggi un pranzo in onore del Cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, il quale assisterà domani ad un pranzo di Corte che sarà dato pure in suo onore.

(S) **Vienna**, 28. — Il Cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, ha visitato nel pomeriggio il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski. La loro intervista durò quasi due ore.

I fucili degli scioani

Diamo posto di buon grado alla lettera, che ci ha diretta l'illustre viaggiatore francese sig. Borelli, facendola seguire da brevi considerazioni.

Il signor Borelli ci scrive:

Signore,

Leggo in uno degli ultimi numeri del vostro giornale che la Francia e i commercianti francesi sarebbero i soli, i quali fornirono armi allo Scioa.

La vostra buona fede fu certo sorpresa. Chiunque abbia fatto un qualche soggiorno presso Menelik conosce per prova che una buona e bella parte delle armi e delle munizioni possedute dal Negus giunse a lui dall'Italia, quando il vostro bel paese era in tenerezze con lo Scioa.

Potrei essere assai più esplicito, ma non credo di averne il diritto, nè voi mi consentireste di rimanere sulle generalità; però questo non toglie che tra voi non siano conosciute le persone che portarono armi allo Scioa; ed il loro nome (mi tengo al plurale, come vedete!) è certamente assai bene risaputo, come anche si sa che queste armi passavano per l'Aussa, sotto la protezione di Mohamed Anfari, ed il capo delle carovane, che le trasportava, era un noto ospite delle carceri di Zeila, che Mohamed-Baker, al tempo in cui era governatore di Zeila appunto, faceva spesso fustigare.

Chi non sa che costoro eseguivano simile trasporto per conto d'un governo, e chi ignora il nome di questo governo e lo scopo a cui mirava?

D'altronde, per maggiori schiarimenti, cercate, signore, dove dimora il vecchio Alaka Joseph, interprete di Menelik, e se vi riesce che non dica bugie (la cosa è un po' difficile!) vi potrete facilmente istruire, e apprenderete forse anche, io credo, perchè Menelik non volle riconoscere il trattato di Uccialli.

Io lasciai lo Scioa nel 1889, anzi sulla fine dell'88, e a quel tempo Menelik aveva 30 mila fucili; di essi, 10 a 12 mila *remington*, gli altri a tiro rapido; e di questi preferisco di non dire il modello. Allora Menelik non ambiva altro che possedere una macchina che fabbricasse cartuccie, ed aveva due o tre cannoni a tiro rapido, presi all'Harrar.

D'altronde non c'è viaggiatore, giunto per esplorare o visitare, che non abbia pagato il tributo, mercè il quale si sapeva di rendersi quel re favorevole; e per mio conto, quantunque avessi preferito di non farlo, detti anch'io venti *remington* e venti *Indie* (questo è il nome che gli scioani dànno ai fucili di vecchio modello). Se c'è qualcuno il quale crede che potevo fare diversamente, vada lui e provi; ma io, intanto, non ho mai fatto commercio di fucili in cambio di mercanzie, nè portato armi per rendermi favorevole un governo; coloro che hanno fatto simili cose, vadano ora a provare gli effetti del loro commercio.

Se io vi scrivo così a lungo, signore, è per ristabilire la verità dei fatti, non per scolpare le persone di nazionalità francese le quali vendettero armi a Menelick. Il loro nome è conosciuto e non tocca a me di giudicare le loro azioni; ma è anche giusto che *altri individui* d'un'altra nazionalità, che hanno portato armi al Negus, abbiano essi pure la loro parte di responsabilità. Nè vi chiedo l'inserzione di questa mia lettera; contentissimo se sarò riuscito a chiarire un punto sul quale la vostra buona fede mi sembra sia stata sorpresa.

Vogliate aggradire, signore, l'assicurazione della mia considerazione più distinta.

Jules Borelli.

Come avviene non di rado, questa lettera è tutta fondata sopra una premessa erronea.

Secondo il signor Borelli ed anche secondo i giornali francesi, parrebbe che il *Popolo Romano* avesse affermato che i commercianti francesi furono i **soli** a fornire fucili agli scioani. Non abbiamo mai detto questo.

Lo *Standard* pubblicò che gli scioani erano armati di fucili Steyr (fabbrica della Stiria) lasciando supporre che il commercio fosse fatto dalla Ditta Bonenfield, già nostro vice console in Aden e nostro fornitore di trasporti a Massaua.

Nel N. *348* del 18 corr. noi osservavamo:

" Risulta in modo positivo che i fucili Steyr di antica fabbricazione, insieme ai Gras ed altri fucili fuori uso negli eserciti europei, vennero forniti per la via di Obok e Tagiura da quel gruppo di commercianti francesi, che da **tre o quattro anni** è riuscito a penetrare nell'Harrar ed assicurarsi la clientela di Menelik. "

Ora il signor Borelli parla di 30 mila fucili, che egli ha visto allo Scioa nel 1889 — ultima data del suo soggiorno in quel paese — e che sarebbero stati forniti da noi, o per dir meglio dall'Antonelli ed altri.

Forse 30 mila son troppi: ma certo è che allo Scioa furono forniti fucili in due epoche: prima e fino al 1889 da italiani ed altri: dopo quell'epoca da quel gruppo francese, che aveva per commesso viaggiatore presso Menelik il signor Chefneux e per patrono politico a Parigi quel signor deputato Deloncle, che anche ora si sbraccia ridicolmente per far dichiarare la neutralità dell'Abissinia, del Mar Rosso e del Nilo.

Il signor Borelli converrà che dal giorno in cui Menelik la ruppe con noi è un po' difficile che abbia continuato a ricevere fucili da italiani: li ha invece ricevuti da quei trafficanti francesi, i quali forse lo consigliarono a ribellarsi, appunto per fornirgli armi e munizioni.

E la prova evidente ce la fornisce il signor Borelli, quando dice che fino al 1889 gli scioani non avevano che 30 mila fucili. Siccome ora ne avranno almeno il triplo, secondo i giornali francesi, è facile capire da qual parte siano venuti gli altri due terzi.

E da qual parte siano venuti ce lo ha rivelato un teste, che il signor Borelli ed i suoi compatriotti si guarderanno bene di smentire.

All'indomani di Amba-Alagi, la *Moskovskia Wiedomosti*, il più entusiasta tra i giornali russi per l'alleanza colla Francia, scriveva queste precise parole:

" Le navi da guerra italiane non potranno impedire il contrabbando delle armi.

" Il vero nemico dell'Italia nel Mar Rosso è la Francia, cui nessuno potrà impedire di sbarcare armi ad Obok. "

Dopo ciò il primo a convenire che non abbiamo errato sarà il signor Borelli.

Parlamenti esteri

Parigi, 28. — Il Senato continuò nella seduta della scorsa notte l'esame del bilancio, introducendovi alcune modificazioni.

Oggi pure terrà seduta.

(S) **Parigi**, 28. — Il Senato ha terminato la discussione del bilancio, che colle modificazioni introdottevi sarà ripresentato oggi alla Camera per l'approvazione definitiva.

(S) **Parigi**, 28 (*Camera*) — Dopo respinte alcune modificazioni introdotte dal Senato nel progetto del bilancio, la seduta viene sospesa fino alle ore 21,30.

Sofia, 27. — *Sobranje.* — Discutendosi il bilancio sul capitolo relativo al Debito pubblico, alcuni oratori, fra cui Karavelow, chiesero la soppressione del credito pel tributo pagato dalla Rumelia Orientale alla Turchia.

Gli oratori della maggioranza ammisero che sarebbe desiderabile far cessare questo peso, ma dissero che, fino a che non intervenga un accordo sulla questione, occorre pagare.

(S) **Yokohama**, 28. — E' stato aperto il Parlamento; il discorso del Trono rileva che l'ordine è stato ristabilito nell'isola di Formosa e che le relazioni con tutte le potenze sono eccellenti. Constata inoltre i meravigliosi progressi dei giapponesi nella civiltà, ma dice che rimane ancora una lunga e difficile missione da compiere. Il discorso annunzia infine progetti per aumentare la difesa dell'Impero.

Questione d'Oriente

Costantinopoli, 28. — Secondo rapporti ufficiali turchi, la città di Zeitun è ancora in mano degli insorti. Le truppe turche ebbero tre morti e sette feriti. Le perdite degli armeni non sono ancora conosciute.

In seguito alle nevi cadute, attese con ansietà dagli insorti, questi hanno la possibilità di ritirata.

Gli ambasciatori fecero ieri verbali raccomandazioni alla Porta di avere riguardi verso i fuggiaschi disarmati di Zeitun.

(S) **Costantinopoli**, 28 — Gli Ambasciatori fecero pratiche a Palazzo, onde impedire eccidi a Zeitun.

(S) **Costantinopoli**, 28 — Nell'ultima udienza accordata all'ambasciatore russo, Nelidoff, il Sultano si dichiarò disposto di ricorrere all'intervento offertogli dagli Ambasciatori circa la situazione di Zeitun, ma nello stesso giorno giunse la notizia della presa di Zeitun. (Mah! che combinazione!)

(S) **Londra**, 28 — La Lega per la difesa armena è informata da Pietroburgo che il ministro degli affari esteri, principe Lobanoff, ricevendo una delegazione armena, dichiarò che la Russia pacificherebbe ed amministrerebbe l'Anatolia, se potesse fare assegnamento sull'appoggio dell'Europa. (Vedi *Settimana all'estero*).

Gli Stati Uniti e la Turchia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Costantinopoli, 28, ore 16,26. — Vociferasi che gli Stati Uniti reclamino l'ammissione di uno stazionario loro proprio nel Bosforo, pretendendo che i trattati europei non li riguardano e perciò non assoggettano le navi della marina da guerra americana ai vincoli e alle concessioni degli Stati d'Europa.

Lettere dall'Oriente

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

La questione finanziaria.

Costantinopoli, 24 dicembre. — Tutti gli impiegati del Palazzo Imperiale furono sabato passato avvertiti che per tre mesi non dovranno prendere un soldo di paga, ciò che vuol dire perderanno tre mesi di paga.... e poi e poi... Tutto questo mentre giungevano notizie sempre più gravi da Candia, ciò che vuol dire necessità di mandare soldati e perciò di trovar danari che non vi sono, che non vi è più mezzo di avere da nessuna parte.

Il governatore generale Karatheodory pascià, indicato come il solo capace di pacificare l'isola, domanda affannosamente rinforzi di truppe.

Quattro battaglioni erano destinati a partire per Canea, ma nei quadri dei quattro battaglioni reclutati in Anatolia, non son rimasti 200 soldati in tutti. Il resto, non pagato, ha preso la campagna ed accresce il già terribile brigantaggio di quelle povere provincie.

Il ministro della guerra Riza Pascià, non mancò dopo il *Selamlik* di venerdì passato, di esporre al Sultano la gravità di questa situazione, e l'impossibilità di procedere più oltre alla mobilitazione.

In fondo per ora la Turchia non è riuscita ad avere sottomano che 130,000 uomini, di cui 60,000, i soli pagati qualche volta, circondano Yldiz-Kiosk e la capitale.

I 30,000 Kurdi, armati per tenere in rispetto l'Armenia, sapete che cosa abbiano fatto; così l'impero si trova nell'assoluta impossibilità di procedere senza soccorsi non dico alla repressione delle provincie insorte, ma appena a guarentire la tranquillità di quelle che non lo sono ancora.

Il tentativo d'un prestito di 23 milioni di franchi colla Regia dei tabacchi, è andato a monte, perchè questa chiedeva come compenso il raddoppiamento della concessione.

Si è tentata una combinazione con varie Case greche e austriache per un monopolio sui petroli e gli alcool.

Già il Ministro Gran Visir Halil Rifaat pascià aveva aperto le trattative, quando è scappata fuori la Commissione internazionale del debito ottomano a dichiarare che i trattati escludono ogni monopolio dell'Impero, e anche questo rampino è andato a monte.

Ieri mattina Raif pascià direttore generale delle contribuzioni indirette ha avuto un lungo e burrascoso colloquio col Gran Visir, dal quale sembra scaturita una nuova tassa sul buon popolo ottomano e colonie che l'abitano.

E' un'escogitazione ingegnosa che rivela a che punto siamo. Si tasseranno di 10 *parà*, cinque centesimi moneta corrente, le ricette dei medici, e tutte le spedizioni di farmacia. Il Ministero si propone di levarne fuori cinque milioni all'anno.

La povera cassa di risparmio, che aveva qualche capitale, è stata assolutamente svaligiata dal governo; la Banca ottomana non dà più un soldo....

Non appena le tre casse municipali dei tre comuni in cui si divide Costantinopoli e distretto, hanno in cassa 100,000 lire di contribuzioni, eccoti il capo dell'amministrazione di Palazzo che in nome del Sultano viene a prendersele, rilasciando in cambio una ricevuta che non vale un soldo... E in questo modo la Casa Imperiale si calcola non consumi meno di 120 milioni all'anno!

E intanto che fa Abdul Hamid? Si diverte a sagomare colle proprie mani imperiali dei piccoli cofanetti d'ebano e d'altri legni preziosi, che poi regala ai suoi amici. Non diverso da Luigi XVI che lavorava tranquillo intorno alle serrature, mentre la Francia fremeva al soffio della rivoluzione.

Ma faccia quello che vuole, la verità nuda e cruda è questa: la questione finanziaria s'impone forse più di tutte le altre, perchè Nelidoff va e viene dal Palazzo, ma quattrini non ne porta!

Napoleone Corazzini.

L'arresto del barone Hammerstein

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 28, ore 17,58. — Un telegramma da Atene annuncia l'arresto avvenuto colà del barone Hammerstein, uno dei capi del partito conservatore e presidente del Consiglio direttivo della *Kreuzzeitung*, che dilapidò oltre mezzo milione di marchi della Società del giornale, falsificò cambiali, documenti, ecc.

Il barone Hammerstein soggiornava in quella città sotto il falso nome di Herbart.

L'arresto gli fu intimato da un agente della polizia tedesca, assistito dalla polizia di Atene; appena preso, fu subito imbarcato per Brindisi.

Coll'arresto di Hammerstein vengono troncate le polemiche scottanti nate dalla presunta connivenza delle autorità nella fuga dalla Germania dell'Hammerstein stesso.

Intanto la notizia di questo fatto è il gran discorso di oggi di tutta Berlino. Il processo, come è facile immaginare, darà sfogo a grandi rivelazioni sulla parte intima dell'organismo del partito conservatore.

L'agraria all'Università

All'Editore del *Popolo Romano*.

Nel n. di ieri *Un chimico* manifesta la sua sorpresa perchè nell'insegnamento agrario istituito dall'on. Baccelli all'Università di Roma figuri nel quarto anno della Facoltà un corso di *chimica applicata all'agricoltura*, dopo che nel 3° si è impartito un insegnamento di chimica agraria.

Evidentemente la sorpresa del chimico è originata dal fatto di aver creduto che nel terzo corso si svolga *tutta* la chimica agraria e dal trovare designata la materia sotto due nomi diversi: perchè non si può nemmeno supporre che persona competente creda che due anni siano troppi per svolgere un corso completo di chimica agraria, dopo lo sviluppo grandissimo preso da questa scienza, che è oramai il cardine del progresso agricolo.

Ora, per convincersi dell'errore nel quale il *chimico* è caduto, basta leggere la lettera dell'on. Baccelli nella quale è detto che pel terzo corso basta " l'insegnamento della chimica agraria che già viene impartito " nell'Università, indipendentemente dalla creazione del nuovo insegnamento che, come tutti sanno, si riferisce soltanto ad uno dei rami della chimica agraria, cioè alla *Chimica dei vegetali*.

Posto ciò, qual maraviglia che nel quarto anno si faccia la chimica del terreno, delle concimazioni, degli ammendamenti e l'esperimentazione chimico agraria? E qual maraviglia anche che, per indicare che nel quarto anno si fa la parte della chimica agraria, che ha più dirette attinenze colla pratica agricola, si sia intitolato il corso diversamente da quello del terzo anno, evitando più lunghe denominazioni?

E' chiaro perciò che il chimico protestante ha giudicato senza leggere la lettera dell'on. Baccelli, come giudica male le povere scuole di agricoltura, dappoichè crede che gli allievi non abbiano mai visto fabbricare il formaggio e mai visitato un oleificio. Egli ignora probabilmente che a Portici, ad esempio, si fa l'insegnamento anche pratico del caseificio e che vi è un oleificio, il quale lavora praticamente, tanto che si fa non poca *réclame* su molti giornali.

A me pare quindi che prima di giudicare delle scuole agrarie istituite e istituende non sarebbe male pesare i giudizi, altrimenti finiremo tra creare e sopprimere col non fare mai nulla di positivo.

Un altro chimico.

---

6 *App. del Popolo Romano — Riprod. vietata* 6

Il Figlio D'Artagnan

— In verità, rispose Raboisseau, il signor di Laverdac non risiede mai molto tempo nel suo castello. Egli passa la maggior parte della vita a corte od a Montpellier ove conduce vita allegra. E come gli piace il giuoco, alla follia!.....

— Oh! — interruppe Mathelina — meno che le donne!

Raboisseau s'investì della sua coniugale autorità, imponendo la propria opinione alla moglie.

— Più delle donne! più di ogni altra cosa!

— Meno delle donne — sostenne Mathelina — se non altro, meno della signora Giulia Galeotti.

— Ciò è vero — disse Raboisseau con compunzione. — Egli ama follemente la signora.

— Cosa per me superlativamente indifferente — dichiarò Baldassarre, inghiottendo una generosa sorsata di vino, e riempiendo di bel nuovo il proprio bicchiere.

Ma Giorgio interrogò Mathelina.

— Chi è questa signora Giulia Galeotti?

— Una creatura magnifica da lui portata da Parigi ed istallata nel castello, in qualità di dama di compagnia della baronessa.

— Ed essa è la sua innamorata?

— Nessuno lo pone in dubbio.

— Laverdac, figliuol mio — riprese Baldassarre, in tono ironico — temo che tu sia un famoso libertino!

— Essa ha le redini del castello, perchè tutta la servitù non obbedisce che a costei — rispose Mathelina.

— E la baronessa sopporta simil cosa? — chiese Giorgio.

— Già da lungo tempo, la baronessa è abbandonata dal marito, ma essa finge ignorare ogni cosa, perchè vuole evitare delle scenate con il signor di Laverdac. D'altronde, dal dì dell'arrivo della signorina di Préfontaine, la baronessa è meno afflitta. Essa adora quella fanciulla, nipote del suo primo sposo. Ho sentito dire che la baronessa aveva sposato in prime nozze il conte di Miollis, di cui la madre della signorina Regina era sorella.

Al nome del conte di Miollis Baldassarre ascoltò con attenzione.

— Il conte di Miollis? non era egli ugonotto?

— Non ne so nulla. Sono ormai vent'anni che è morto.

— E quasi vent'anni che la sua vedova è moglie al barone di Laverdac, soggiunse Raboisseau. Ciò che io ne so, sono ragguagli dati da gente del paese, perchè non è molto che ho lasciato la compagnia di Préfontaine ove ebbi la fortuna e l'onore di servire sotto i vostri ordini.

Ma Baldassarre rivangava ne'suoi ricordi.

— Miollis! questo nome non mi giunge nuovo. Ho dovuto incontrare altra volta un conte di Miollis! Ma sì, io mi rammento, per diana! Vi era nel 95 o 96 un luogotenente delle guardie nominato Miollis, il quale comandava quattrocento uomini fra i quali io era, duecento guardie francesi e duecento di Picardia, i quali conquistarono sugli spagnuoli il castello di Ham. Egli fu nominato capitano dal re Enrico per questo glorioso fatto d'armi. Era un valoroso uomo di guerra, ed intimo amico del mio colonnello, il duca de la Ferté, oggi maresciallo di Francia e governatore della Linguadoca.

— Basta — replicò Giorgio. — La signora di Laverdac e madamigella di Prefontaine sono sotto la sorveglianza della signora Giulia Galeotti?

— Presso a poco — rispose Mathelina.

— E' tuttociò, Giorgio, che ti premeva sapere?

— Sì — rispose il giovanotto alzandosi.

Baldassarre fece altrettanto.

— Raboisseau — diss'egli; — il tuo pasticcio era eccellente, il tuo vino squisito, le tue informazioni delle più soddisfacenti.

— Allora, il mio capitano è soddisfatto?

— Contentissimo! e pel fastidio, eccoti!

Baldassarre cinse Mathelina alla vita, baciandola cavallerescamente.

Mentre Mathelina e Raboisseau sparecchiavano, Giorgio prendeva il suo feltro, lo poneva in testa e s'accingeva ad uscire.

— Tu esci? — fece Baldassarre.

— Sì: vieni meco?

— Ove vuoi andare?

— Nei dintorni del castello.

— Ah! Ah! — replicò ridendo Baldassarre. — Vuoi vederla?

— Ho fatto centocinquanta leghe per questo motivo.

— Ed io altrettanto — rispose Baldassarre — ma per un altro scopo.

— Per non lasciarmi solo, amico carissimo.

— Diavolo! Dal giorno in cui venisti a Lione per vedermi, nel tempo in cui io regnava senza intrusi nel cuore della infede Guglielmetta, non ci siamo più lasciati, se non durante i pochi mesi del tuo soggiorno al castello di Préfontaine.

— Ed è costà — disse Giorgio con voce commossa — che io vidi Regina, e da quella benedetta epoca della mia esistenza, io l'amo.

— Bella cosa! — brontolò Baldassarre scrollando le spalle.

— Ah! — rispose Giorgio con amarezza — so che il mio amore è senza speranza, che il soldato il quale non può vantare altro nome fuorchè quello di Giorgio, altro patrimonio che la sua spada, altra famiglia se non te, mio fratello di armi...

— Scusa, scusa! — interruppe ridendo il nostro eroe.

— Lo so, che non posso aspirare alla mano della bella, della nobile, della ricca Regina di Préfontaine, ma che cosa vuoi? E più forte di me!... Io l'adoro!

— Va, va, figlio mio — disse Baldassarre commosso — mi rivedo alla tua età, quando era altrettanto pazzo!

— Sì, sono pazzo — replicò Giorgio — giacchè eccomi qua in questo paese unicamente per rivederla! E quando l'avrò riveduta che ci avrò guadagnato?... Senti, Baldassarre, abbandoneremo la Francia, dove non si guerreggia più, e partiremo per paesi lontani, gli Eldorados, ove gli avventurieri coraggiosi si creano dei reami, e quando avrò colla punta della mia spada conquistato fama e ricchezza, ritornerò, e deporrò tutto ai suoi piedi, dicendole: Regina, io vi amo, non mi respingete...

— E questo succederà dopo un lasso di tempo di dieci anni. La ritroverai maritata e madre di mezza dozzina di marmocchi.

— Ah! terra e sangue! gridò Giorgio, non essere nulla, non poter nulla e sentirsi capace de' fatti i più favolosi per conquistare colei che amo! Ecco ben cinque anni che mi butto in mezzo alle battaglie per crearmi, in mancanza di una nobiltà di razza, una nobiltà di gloria, e non sono ancora che sergente! Il sergente Giorgio! come te, mio bravo amico, che dopo vent'anni di prodezze incredibili, sei sempre il sergente Baldassarre!

— Senti, figlio mio, replicò gravemente Baldassarre, ciò succede perchè ad entrambi non è capitato rinvenire nella nostra culla un titolo qualunque, fosse pure quello di bastardo di un gentiluomo. Eppure non vi è nessun ufficiale fra i nostri, il quale possa paragonarsi a te, avere sangue più generoso ed animo più elevato.

Il seguito in quarta pagina.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre contiene:

Legge che autorizza una maggiore assegnazione per le spese militari d'Africa - Decreto che approva il regolamento per l'esecuzione di alcuni articoli della legge 8 agosto 1895 sui provvedimenti pei danneggiati dai terremoti del novembre 1894 e maggio 1895 - Decreto riguardante l'indennità annua fissata pel vice console di 1.a categoria a Porto Said - Decreti riflettenti rispettivamente il concentramento di Opere pie nelle Congregazioni di carità, applicazione di tassa di famiglia, riscossione di dazio addizionale, accettazione di legati - Decreto che conferma in carica il presidente dell'associazione italiana della Croce Rossa - Decreto ministeriale sull'esito dell'esame di concorso ai posti di segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza - Elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto consolare di Trieste nel mese di novembre 1895.

Nuovi uffici telegrafici — Il 23 corrente, in S. Iacopino, provincia di Firenze, è stato attivato, al servizio pubblico, un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Ministero istruzione. — Sono confermati commissari della Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Modena il dott. Tommaso Sandomino e Rossi Giovanni Battista.

— Il cav. Giulio Guardabetti è stato nominato ispettore dei monumenti pel mandamento di Umbertide e il cav. Angelo Valente id. pel mandamento di Taranto.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Catania, 27. — (*Grassi*). Nessuna novità, tranne i soliti reati, che il Comitato di Palermo si secca di veder pubblicati dai giornali.

In contrada Corsaro 8 malfattori penetrarono nella casa di tal Sanfilippo Nicolò, e legati lui e la moglie, bastonandoli, depredarono 250 lire; ma questa volta sono stati agguantati tutti otto e la pagheranno cara.

Se la polizia fosse sempre così pronta ed abile nell'agire, i reati in Sicilia in sei mesi diminuirebbero della metà.

Milano, 27. — L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che doveva farsi il 9 gennaio, sarà forse rimandata al 14 marzo.

Grosseto, 27. — Quindici contadini di Castiglione della Pescaja, esaltati dal vino, assalirono la caserma dei reali carabinieri, asportandone alcune armi e ferendo gravemente due carabinieri.

Sono partiti a quella volta il capitano ed il luogotenente dell'arma e le autorità inquirenti. Gli assalitori vengono attivamente ricercati.

Brescia, 27. — E' morto il cav. Antonio Spada, maggiore in ritiro, che prese parte alle battaglie dell'indipendenza e, per sfuggire al servizio militare sotto l'Austria, passò il confine arruolandosi nell'esercito sardo.

Venezia, 27. — L'amministrazione della Società ferroviaria Adriatica, aderendo al desiderio espressole dal Municipio ha riconfermato l'impegno di assumere a *forfait* i lavori delle nuove banchine coi relativi impianti ferroviari onde affrettarne il compimento senza attendere la scadenza delle annualità da impostarsi sui bilanci e realizzare così al più presto uno dei voti più vivi del ceto commerciale.

Siracusa, 28 — Il senatore **Corrado Arezzo-Despughes** è morto nel Castello di Donnafugata.

Nato a Ragusa Inferiore, nella provincia di Siracusa nel 1825, insieme al padre fu perseguitato dai Borboni per le sue idee liberali e si rifugiò all'estero. Nel 1848, durante gli effimeri giorni di libertà che godè la Sicilia, fu eletto deputato al Parlamento siciliano. Nel 1860 aiutò per quanto potè la rivoluzione siciliana e dopo l'annessione resse la prefettura di Nuoro.

Fu deputato di Vizzini nella VIII legislatura, e con decreto reale in data 8 ottobre 1865 fu nominato senatore del Regno. In ambedue le Camere diè prova di carattere indipendente e di specchiato patriottismo.

Appassionato moltissimo degli studi letterari, l'Arezzo coltivò, in gioventù, assai felicemente la poesia e scrisse un saporitissimo giornale umoristico: *Il Gatto.*

Promosse l'industria nazionale, impiantando varie manifatture di cotone e fu per molti anni consigliere provinciale di Siracusa.

Il Vesuvio.

Napoli, 27. — L'eruzione del Vesuvio accenna ad una maggiore attività.

Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio sono più animati e le correnti telluriche segnano nuove emissioni di lava, che coll'approssimarsi del plenilunio potrebbero avere una nuova recrudescenza. Una lingua di lava è giunta fino al casotto della funicolare, ed il colle dei Canteroni, creduto inaccessibile alla lava, ne è in gran parte coperto.

Affluiscono i forestieri ad ammirare il grandioso spettacolo.

L'assassinio del prete.

Palermo, 28. — Nel proprio domicilio in via Leone di Bagheria, è stato assassinato il sacerdote Nunzio Fichera. L'uccisore è Cozzo Emanuele da Milazzo, venuto espressamente da S. Agata Militello per consumare l'assassinio. Il movente si attribuisce a questioni di donna. Il Cozzo è latitante e ricercato attivamente.

Il suicidio dell'inglese.

Napoli, 28, ore 18.7. — A bordo del piroscafo inglese *Dunera* si è ucciso stamane per mania furiosa Eatram Svvaini, commerciante, proveniente da Calcutta.

L'Esposizione di Torino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 28, ore 21,20 — Il Consiglio provinciale ha votato a grande maggioranza un concorso di 200 mila lire per l'Esposizione di Torino.

Il pubblico ha appreso la notizia con soddisfazione, ma cercando nei giornali quelle di Africa, cui riserva quasi esclusivamente ogni interesse; e si lagna del laconismo delle comunicazioni governative.

Partenze per l'Africa

La quinta spedizione

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 28, ore 18,7 — Stasera, a tarda ora, partirà per Massaua il *Bosforo*, che imbarca il colonnello Stevani, il 13° battaglione fanteria, comandato dal maggiore Rayneri, ed una batteria di artiglieria da montagna, comandata dal capitano Ragazzi.

Napoli, 28, ore 18,20 — Domani nessuna partenza. Lunedì salperà il *Perseo*, che porterà a Massaua anche gli ufficiali preposti alla formazione e al comando dei battaglioni indigeni e fra essi il ten. col. Ferrari e i maggiori Viancini e Giordano.

Lo stesso giorno lascierà il porto l'*Archimede*, postale delle Indie, che anticipa la partenza per toccare Massaua.

Il governo ha chiesto alla *Navigazione* anche i piroscafi *Scrivia* e *Polcevera*; il primo stazza 2557 tonnellate con una forza di 1231 cavalli ed è comandato dal capitano Domenico Laganà; il secondo stazza 2170 tonnellate con 853 cavalli di forza, capitano Janniello Giuseppe.

Tutti questi bastimenti ed altri trasporteranno tanti soldati quanti ne occorrono a formare 18 battaglioni.

Pistoia, 27. — Sono partiti oggi i soldati sorteggiati del 6° fanteria, destinati all'Eritrea.

La cittadinanza ha fatto loro un'imponente dimostrazione. Benchè la partenza avesse luogo alle 5, le autorità, molti distinti cittadini e due bande si recarono alla stazione a salutare i partenti.

Siena, 27. — Salutati dalle autorità e da numerosa folla sono partiti per Napoli 83 soldati del 5° reggimento fanteria, guidati dal tenente Schiavoni e dal sottotenente Pelacani.

Torino, 27. — Sono partiti 104 bersaglieri, comandati dal capitano Butta e dal tenente De Concilis, vivamente acclamati dalla cittadinanza.

Voti, commemorazioni e condoglianze.

Firenze, 28, ore 15,50. — Stamane nella chiesa parrocchiale di S. Lucia al Galluzzo, per iniziativa degli insegnanti, ebbe luogo un funerale ai caduti dell'Amba Alagi.

A bordo dell' "Umberto I,,

Porto Said, 24. — Consegno questa cartolina al giannizzero del nostro Console dalla scaletta di bordo dell'*Umberto I*. Si leva l'àncora tra un vero urrà dei nostri bravi soldati, lieti di raggiungere al più presto la meta del loro destino, indifferenti a tutto, pronti a tutto.

Durante la traversata non un malato, non un punito. Nel lasciare il nostro mare sul volto di qualcuno si legge un mesto pensiero lasciato in patria, ma basta accennare all'idea di vendicare i caduti nel Tigrè, per vederli animati tutti da un solo sentimento. Vi assicuro che è un vero conforto, poichè in fondo questi bravi figliuoli alla politica coloniale s'interessano ben poco.

Ad Alessandria il signor A. Damiani venne a bordo e consegnò al colonnello Valenzano 1600 lire raccolte da gentili e pietose signore della nostra colonia per i feriti all'Amba Alagi.

I nostri ufficiali hanno concertato una serie di spettacoli divertentissimi. Gl'*impresari*, tenenti Togni del 1° granatieri e Tesori dei cacciatori, riscuotono applausi continui, tanto più che non si paga biglietto d'ingresso!

Mentre butto giù questa cartolina giunge notizia di una vittima. Il povero Josè, un bellissimo mulo del 5° battaglione, non ha voluto abbandonare il Mediterraneo ed è morto.

Il nostromo.

Teatri ed Arte

Pubblicazioni. — " La Critica „ interessante Rivista settimanale di arte, diretta dal M. Gino Monaldi, contiene nel suo odierno fascicolo:

Per la " Valchiria „ *Il Critico* — Torna Gesù! *Luigi Pirandello* — Cronaca d'Arte, *U. Flores* — " Yorik „ critico, *Don Pandolfo* — La chiesa del camposanto di Viterbo, *Il Critico* — Teatri e Concerti, *G. M.* — Varietà — Notizie — Concorsi.

Abbonamento annuo L. 12; al semestre L. 6.

Il " Santo Stefano „ in Italia.

Alle inaugurazioni già annunziate per telegrafo della Scala di Milano coll'*Errico VIII* di Saint Saens, del Regio di Torino col *Crepuscolo degli Dei* di Wagner e del teatro Grande di Brescia coi *Pescatori di Perle* del Bizet, aggiungiamo quelle del Carlo Felice di Genova cogli *Ugonotti*, del teatro municipale di Reggio Emilia colla *Gioconda*, di quello di Modena coll'*Otello*, di quello di Ferrara colla *Manon* di Massenet, di quello di Faenza colla *Gioconda*, di quello di Parma cogli *Ugonotti*, di quello di Oneglia colla *Mignon*, di quello di Como colla *Manon* di Puccini, di quello di Cremona colla *Manon* di Puccini, di quello di Cortona colla *Lucia*, di quello di Perugia col *Barbiere*, di quello di Pavia colla *Gioconda*. I suddetti spettacoli hanno trovato dovunque il favore del pubblico, tantochè, fatto quasi nuovo, non si ha, fin qui, notizia di un solo insuccesso. Le imprese possono attaccare quest'anno un voto a Santo Stefano.

Reggio Calabria, 27. — Al nostro " Comunale „ la compagnia Cavallaro debuttò con *Cavalleria rusticana* e *Mariedda*, opera in un atto del bravo maestro Bacceri. Teatro affollatissimo.

Assai bene l'esecuzione, e molti applausi agli artisti, specialmente alla Selvaggi, che ha entusiasmato. Tra breve i *Pagliacci*.

La " Walkyria „ al San Carlo.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 29, ore 1,40 — Serata di vera solennità artistica con un pubblico formato da tutto ciò che Napoli contiene di più eletto; e ciò non ostante risultato in complesso negativo; la stanchezza ha cominciato a impadronirsi del pubblico al secondo atto, ed ha sopraffatto nel terzo. A opera finita, gli ammiratori a ogni costo hanno ancora applaudito; ma la grande massa degli indifferenti si è sfogata in proteste rumorose.

Pure la gente è entrata in teatro disposta all'ammirazione, attentissima; e alla fine del primo atto ha chiamato al proscenio tre volte gli artisti insieme al direttore d'orchestra, Luigi Mancinelli; ha chiesto e ottenuto il *bis* della *Cavalcata*; ha tenuto conto dell'esecuzione eccellente, dell'orchestra ben diretta, della messa in iscena accuratissima, ma non è riuscito a provare nell'insieme vero diletto.

L'opera ha per esecutori: le signore Bulicioff, Lucacewska e Petri; e i signori Angioletti, Serra e di Grazia: buon complesso, che ha piaciuto.

La disgrazia di Baltimora.

Baltimora, 28. — Durante la rappresentazione nel teatro di Frontstreet per cause ignote si è manifestato del panico. Tutto il pubblico si precipitò all'uscita e nella ressa vi furono 4 morti e 40 feriti gravemente.

Il viaggiatore in carriola.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Trieste, 29, ore 19.45 — Il viaggiatore francese Gallais, che fa il giro dell'Europa in una carriola con sua moglie, e che a Trieste ha avuto grande accoglienza tenendovi anche delle conferenze, giunto a Zagabria, ha perduto un portafoglio con 5000 franchi.

Macchine da guerra di Edison

Le voci di una possibile guerra tra Stati Uniti e Inghilterra hanno svegliato lo spirito inventivo ed il patriottismo del grande elettricista americano Edison, il quale avrebbe, in una intervista, fatto delle rivelazioni veramente strepitose.

" Ho inventato, egli ha detto, una macchina che può proiettare a grande distanza dell'acqua carica di elettricità, che spazzerebbe un'armata come una festuca di paglia. E' soltanto questione di sapere a quale distanza l'acqua potrebbe essere lanciata.

" Ho inventato anche delle gomene che possono essere distese intorno ad una città assediata e che ucciderebbero chiunque tentasse di attraversarle. Quando fossero scoperte sarebbe troppo tardi per cercar riparo.

" Ho anche delle catene elettriche che possono essere lanciate su di un esercito in marcia. Queste catene sono di diverse lunghezze e sono attaccate per un capo a una dinamo, mentre all'altro capo hanno attaccato un proiettile posto in un cannone.

" Quando i cannoni esploderanno l'aria sarà solcata di catene, che a guisa di grandi serpenti porteranno la morte nelle file nemiche.

" Ho poi una macchina infernale aerea che al momento voluto, scoppierebbe, dopo essere stata staccata dalla navicella di un pallone. Immaginate 50 macchine come questa, caricata ciascuna di 500 libbre di dinamite, e lanciate contemporaneamente!! Basterebbe la sola forza della esplosione per colare a fondo una corazzata, anche senza materialmente colpirla.

" Il sistema delle torpedini sottomarine può essere migliorato. Una gomena continua che si svolgesse coll'aiuto di una ruota, in fondo alla imboccatura d'un porto; un certo numero di torpedini che vi fossero attaccate e che si staccassero di mano in mano, venendo a scoppiare alla superficie, formerebbero uno ordigno spaventoso di esterminio.

" Un'altra mia invenzione è il cannone a dinamite. Consta, di fatto, di 4 cannoni collocati concentricamente uno dentro l'altro, e sono caricati e scaricati contemporaneamente. La pressione dei 3 cannoni eccentrici permetterà a quello che è nel centro di resistere alla espansione di una carica di dinamite.

" Finalmente Edison ha detto di avere sperimentato un doppio cannone che lancerebbe proiettili a 38 chilometri di distanza! „

Se tutto ciò fosse vero e non parto di fantasia, avrebbe almeno il vantaggio di semplificare terribilmente la guerra!

Per il Pubblico

CALENDARIO.

DOMENICA, 29 Dicembre 1895 — S. Davide.

Leva il sole alle ore 7.39 m. - Tramonta alle 4.46 s.
Leva la luna alle ore 2,18 s. - Tramonta alle 5.24 m.

BOLLETTINO METEORICO

28 dicembre 1895.

Europa pressione molto elevata intorno Germania occidentale e Baviera, leggermente bassa occidente Irlanda, depressione sensibile Jonio. Amburgo, Chemnitz 778; Zurigo 774; Brest 766; Siracusa, Lecce 755.

Italia 24 ore: barometro salito nove a dieci mill. Nord disceso otto a nove Sicilia, pioggie fuorchè Nord qualche nevicata medio Appennino; venti fortissimi notte Centro, tramontana a greco costa Adriatica.

Stamane cielo coperto piovoso Sud, poco nuvoloso sereno Italia superiore; venti freschi forti tramontana a greco.

Barometro 770 estremo Nord, 763 Livorno, Chieti; 761 Tunisi, Roma, Lesina; 755 costa ionica.

Mare grosso Palermo, Brindisi, Ancona; mosso agitato altrove.

Probabilità: venti forti fortissimi settentrionali, cielo vario Sud, sereno altrove, mare agitato, grosso specialmente coste meridionali, temperatura in diminuzione, brinate gelate specialmente Nord.

ANAGRAMMA

C io — O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente:
CALLE - CELLA.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 28 DICEMBRE.

Mandalà Enrico, avvocato, con Cantona Michela
Cioi Baldassarre, impiegato, con Bettazzi Vittoria
Filanci Pietro, meccanico, con Brizi Enrica
Delmastro Ettore, negoziante, con Ballestri Maria
Donati Gioacchino, calzolaio, con Bisacca Orsola
Mancini Angelo, posatore ferrovia, con Fazzini Antonia
Scalla Alfonso, sarto, con Buhne Marianna
Barigelli Giuseppe, fornaio, con Filardi Antonia.

Nati e morti denunziati nei giorni 25 e 26 dicembre.
Nati 42 compresi 6 nati morti
Morti 64 dei quali 24 sotto i 7 anni

morti

Massaccesi Tommaso fu Giacomo, S. Paolo di Iesi, 64, con.
Dosio Giovanni fu Giuseppe, Roma, 23 celibe
Rossi Albina fu Luigi, Bovino, 48, coniug.
Shiena Maria fu Pietro, Viterbo, 32, nubile
Mozzetti Teresa fu Domenico, Amatrice, 77, ved.
Angeloni Amedeo di Lorenzo, Roma, 24, celibe
Nasini Antonio fu Vincenzo, Recanati, 91, coniug.
Annibali Stefano fu Livio, Roma, 37, id.
Montanari Maria fu Salvatore, 75
Paradisi Gaspare fu Giovanni, Sinigaglia, 65, ved.
Carranti Rosa fu Vincenzo, Ripi, 60, id.
Gioli Annunziata fu Antonio, Cortona, 70, nubile
Di Cave Angelo fu Mosè, Roma, 84, ved.
Foschini Tommaso fu Giulio, Lugo, 54, coniug.
Vivani Nazzareno fu Sante, Loreto, 64, id.
Mazzi Pietro fu Giuseppe, Roma, 66, celibe
Pelata Teresa fu Valentino, S. Severino, 73, ved.
Beducci Luigi di Domenico, Ancona, 35, id.
Calvani Antonio fu Luigi, Poggio Mirteto, 46, celibe
Di Mario Gioacchino fu Angelo, Villa S. Sebastiano, 60, id.
Bocci Anna Maria di Nicola, Roma, 66, coniug.
Nanni Francesco fu Giuseppe, Rimini, 63, celibe
Saccarelli Leopoldo fu Filippo, Bolsena, 66, ved.
Galli Giuseppe fu Francesco, Pieve Torina, 34, coniug.
Sborgi Ferdinando fu Michele, Firenze, 58, id.
Giocondi Luigi fu Antonio, Tivoli, 44, id.
Masci Sante fu Saverio, Roma, 42, id.
Bitossi Camilla di Armeno, id., 13
Frontoni Barbara fu Antonio, Bolsena, 75, nubile
D'Andrea Maria fu Gio. Batta, Velletri, 65, ved.
Brogani Lucia fu Pacifico, Staffolo, 73, coniug.
Angelini Laura fu Emidio, Macerata, 76, ved.
Galantino Anna di Giovanni, 57, coniug.
Palma Antonio, Sgurgola, 65, id.
Baldini Berenice fu Giuseppe, Cesena, 71, nubile
Marini Tommaso fu Lorenzo, Penna, 54, coniug.
Montagna Rosalia fu Pietro, Perugia, 65, id.
Conforti Margherita fu Antonio, Roma, 49, ved.
Vigoni Pietro Guido fu Luigi, Castel Leone, 41, coniug.

Munita dei conforti di N. S. Religione spegnevasi serenamente, a 69 anni, alle ore 9 del giorno 25 nov,

MARIA DAINESE SPORENI

dopo 12 anni di malattia sopportata con rassegnazione cristiana.

Modello di domestiche virtù consacrò la vita all'affetto pel marito, pel figlio e per le figlie che, inconsolabili, ne piangono la perdita.

Aste, Appalti e Concorsi.

Commissariato militare Napoli. - 3 gennaio - Fornitura di grano quintali 6000 - Lotti 60.

Immobili in Roma. - 4 gennaio - 4. sez. Tribunale - Casa in Corso V. E. n. 115 e via Teatro Valle 1-4 - L. 53,000 (aumento di sesto).

- Casa in via del Grillo n. 22-23 - L. 21,100 (aumento di sesto).

- 10 gennaio - alla 1. sez. c. s. - Area di mq. 2315,35 e sovrapposto fabbricato nel nuovo quartiere di Porta Pia tra via Ancona e Fontanelle - mappa 147 n. 684 - L. 20,365.

- 4 gennaio - 4. sez. c. s. - Fabbricato in via Principe Amedeo n. 36-39 - L. 111,000.

31 gennaio - idem Casa in via Porta Leone n. 47-50 - L. 19,950,48.

- 4 gennaio - Idem terreno con fabbricato al Gianicolo (Villa Sciarra) n. 1922 in ettari 5,62,90 - L. 20,746 (aumento di sesto).

- 31 gennaio - 1. sez. c. s. - Casa in via Princ. Amedeo n. 106-124 - L. 216,251; - Area di mq. 1070 e sovrastante fabbricato n. 102-122 via P. Umberto - L. 173,260; - Area di mq. 1216,71 e fabbricato via P. Umberto - mappa 1963 - Lire 160,920.

- 4 gennaio - 4. sez. c. s. - Casa via Larga n. 84-100 - L. 52,687; - Altra casa pure in via Larga n. 102-114 - Lire 63,683; - Casa in Rione Esquilino - mappa 2358 L. 36,754 (per tutto aumento di sesto).

Notai - Concorso per i comuni di Tufino e Portico (distretto di S. Maria Capua Vetere).

Appalti all'estero.

Il termine dell'appalto per la fornitura di 500 coperte di lana per cavalli, indetto dal Governo serbo, è prorogato fino al giorno 10 del prossimo gennaio 1896.

La Direzione dei monopoli dello Stato serbo ha indetto pel giorno 27 gennaio 1896 un appalto per la fornitura di carta e cartone. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio d'informazioni commerciali presso il Ministero di agricoltura.

R. LOTTO

Roma	**32**	**78**	**30**	**49**	**1**
Bari	27	77	63	62	86
Firenze	27	1	10	71	18
Milano	28	17	74	36	11
Napoli	12	27	77	43	36
Palermo	64	50	66	80	61
Torino	71	67	39	25	15
Venezia	63	71	79	74	23

Numeri in ritardo.

Roma	61	8	73	—
Bari	45	30	24	—
Firenze	43	72	77	29
Milano	3	87	65	49
Napoli	—	37	—	—
Palermo	—	36	60	33
Torino	82	62	—	81
Venezia	28	68	30	2

SPORT

La grande accademia di scherma.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 29, ore 0,45. — Al gran Palais-Sport ebbe luogo questa sera la Grande Accademia di scherma per le famiglie dei morti e feriti del Madagascar con partecipazione dei tiratori italiani e di altre nazionalità.

Carletti trionfò brillantemente di Spinnewyn. Pini, rimasto illeso durante tutto il primo assalto, toccò più volte il suo valente competitore, Ramus, uno dei più abili tiratori di Francia, e fu toccato soltanto alla *bella*.

Il pubblico numerosissimo li applaudì calorosamente.

Il Presidente della Repubblica si fece rappresentare da uno dei suoi aiutanti.

Del corpo diplomatico assisteva tra gli altri anche il nostro ambasciatore conte Tornielli.

Consiglio provinciale.

Seduta del 28 dicembre 1895. — Pres. **Tittoni**

Assiste il Prefetto march. GUICCIOLI.

La seduta è aperta alle ore 21.

Approvasi il processo verbale della seduta precedente.

BACCELLI A. Non crede di doversi lamentare della sincerità del processo verbale. Il modo brusco con cui fu tolta l'ultima seduta gli impone peraltro il dovere di dire due parole. Con le sue osservazioni che provocarono i richiami del presidente egli non intese affatto di venire meno alle regole che disciplinano le pubbliche discussioni. Conosce i diritti del presidente e quelli dell'assemblea. A lui parve che il regolamento non fosse osservato. Non crede di dover dare spiegazioni nella sua domanda di pregiudiziale, perchè non riconosce nel presidente il diritto di richiederle per quanto si possa render conto e giustificare la domanda, avuto riguardo all'eccitazione del momento. La censura inflittagli non lo preoccupa perchè non la ritiene spregevole, nella coscienza di aver compiuto un dovere. Non vuole però che si dica che egli sollevasse delle questioni personali. Nulla ha di personale contro l'on. Tittoni, mentre riconosce i suoi meriti. Egli tenne soltanto ad esercitare ampiamente e liberamente il suo diritto di consigliere. (*Bene! Bravo!*)

TITTONI prende atto delle dichiarazioni dell'on. Baccelli. Se ha supposto che egli potesse avere delle personalità con lui, fu indotto a codesto dalla forma delle sue parole. Non v'insiste. Quanto ai diritti della minoranza tiene a dichiarare che per lui sono sani, avendo il dovere di tutelare per tutti la libertà della parola. Il richiamo fatto all'on. Baccelli non fu un'offesa, ma un omaggio reso alla libertà della parola, essendo stato in precedenza da altri chiesta la chiusura della discussione. Con ciò ha la coscienza di aver tutelati i diritti di tutti. (*Approvazioni*).

GIOVAGNOLI ritiene che dopo queste reciproche cortesi spiegazioni, sia il caso di radiare le espressioni di censura inserite nel verbale dell'ultima seduta.

TITTONI accetta di buon grado e il Consiglio approva per acclamazione.

Proposta Clementi ed altri per un'inchiesta sull'operato della Deputazione circa i nuovi organici.

BORGHESE (pres. della Deputazione) mantiene le sue precedenti dichiarazioni; ma, allo stato delle cose, ritiene non si possa rifiutare l'inchiesta.

SILI, che aveva proposto di respingerla, conviene ora col Pres. della Deputazione.

GARIBALDI. Non crede sia il caso d'insistere nella discussione. Si tratta ormai di una questione personale e quindi è meglio prendere una deliberazione.

BACCELLI. Quando il Consiglio rinviò la nomina del Pres. della deputazione dopo la morte del sen. Berardi, il cons. Galloni per la deputazione dichiarava che durante l'interregno nulla si sarebbe fatto di organico senza l'approvazione del Consiglio.

A questa promessa la deputazione venne meno attuando i nuovi organici. Essa pretende di essere stata autorizzata dal Consiglio; ma tutto ciò non è esatto. Il Consiglio aveva autorizzato *ad referendum* non *ad disponendum*.

Non si occupa se siano stati nominati o no parenti od affini di membri della Deputazione. E' una questione di massima. Il regolamento deve essere rispettato; i contribuenti non devono essere aggravati e i nuovi organici non debbono coprire una speculazione personale. E' quindi contrario ad un'inchiesta che tenda a determinare responsabilità individuali.

Si domanda *la chiusura* della discussione.

TITTONI. La pone ai voti.

BALESTRA. Protesta. Ha diritto di spiegare il voto e spera che la maggioranza non si varrà del numero per soffocare la discussione.

GARIBALDI. Insiste per la chiusura. Bisogna troncare lo scandalo; se si vuole un'inchiesta, si faccia. E' quanto gli oppositori possono pretendere.

BACCELLI. Protesta contro la chiusura.

MARUCCHI. Quale firmatario dell'ordine del giorno per l'inchiesta, di fronte alle dichiarazioni Baccelli, crede che il Consiglio debba respingere la chiusura per togliere al voto qualunque sinistra interpretazione.

La chiusura è respinta.

SANTUCCI (della Deputazione). La chiusura è nel fatto che non c'è da discutere. La questione ha tre aspetti: uno personale ed è stato respinto ad unanimità; uno di forma, già in parte risoluto col nuovo Regolamento, per l'avvenire; uno di legalità pel passato, già sanzionata dal Consiglio coll'ordine del giorno del 30 settembre.

Resta la questione delle nomine, che bene o male furono già approvate dall'autorità tutoria! Gli oppositori possono portarla in altra sede.

Per ciò che riguarda le responsabilità morali, il Consiglio non può che votare l'inchiesta per provocare la luce.

Parlano ancora lungamente sul tema i cons. Ludovisi, Clementi, Giovagnoli, Balestra e Pantanelli, ma non dicono nulla di nuovo, giacchè dopo le conclusioni del cons. Santucci non resta che a votare o respingere l'inchiesta, salvo a ricorrere al Consiglio di Stato contro le nomine, e per conseguenza contro l'aumento delle 50 mila lire, che per i contribuenti è il punto più saliente della disputa.

Si mette quindi ai voti il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio, vista la domanda dei quattro consiglieri Clementi, Ludovisi, Galloni e Passerini, perchè si proceda ad una inchiesta sulle responsabilità che possano avere incontrato nell'attuazione ed applicazione degli organici;

Udite le dichiarazioni della Deputazione provinciale; delibera che una Commissione di 5 Consiglieri proceda ad una inchiesta sull'attuazione ed applicazione degli organici stessi ed invita il Presidente a designare i 5 membri della Commissione „.

E' approvato con 45 voti contro quattro.

Favorevoli: Lapponi, De Angelis, Vespignani, Garibaldi, Sacchetti, Puccinelli, Campello, Santucci, Antici-Mattei, Gattorno, Giovagnoli, Vitali, Paris, Scaramella, Sili, Menotti Carlo, Di Mattia, Sforza-Cesarini, Clementi, Aureli, Scarpellini, Guglielmi Gaetano, Bruschi-Falgari, Grappelli, Latini Giuseppe, Berardi, Vitaliani, Navone, Borghese, Galloni, Campanori, Latini-Mariotti, Passerini, Canevari, Ludovisi, Piccioni, Cristofari, Cencelli, Mauri, Vettori-Sarbolenghi, Tittoni, Scellingo, Gregori e Rosati.

Contrari: Balestra, Pantanetti, Baccelli e Capo.

I membri per l'*inchiesta* sono: De Angelis, M. Garibaldi, Grappelli, Mauri, Vespignani.

Commissione pel nuovo regolamento degli impiegati: Canevari, Cristofari, De Mattia, Giuliani, Lapponi, Sili.

La seduta è tolta alla mezzanotte.

Strenne e ricordi di Roma

Nel negozio Alinari e Cook, Corso 137-A, angolo di via Condotti, abbiamo osservato degli oggetti d'arte, che possono utilizzarsi anche come ricordo di Roma, veramente belli.

Il detto negozio è sempre provvisto di cose belle. La sua collezione di fotografie al carbone, eseguite mirabilmente, riproduce in maniera splendida i più insigni artisti del Risorgimento come Botticelli, il Beato Angelico, Ghirlandajo, Masaccio, Melozzo, ecc. ecc.

Perciò gli amatori d'arte e gli artisti nostri e stranieri vi accorrono, perchè non potrebbero trovare altrove riproduzioni che rendano più evidenti le bellezze degli originali.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 10,0 — minimo: 7.0.

Quirinale. — Ieri S. M. il Re si è recato a caccia a Castel Porziano, attraversando la campagna allagata.

— Nella giornata d'oggi partirà probabilmente per Firenze S. A. R. il Principe di Napoli.

— Il vice-ammiraglio Frigerio nob. Galeazzo, per compiuto quadriennio aiutante generale di campo di S. M. il Re, è stato esonerato da detto ufficio e nominato aiutante generale onorario. Lo sostituirà il contrammiraglio De Brochetti barone Alfonso.

— Nel pomeriggio di ieri S. M. la Regina assistette al concerto dell'orchestrale alla sala Dante.

Vaticano. — Ieri sono incominciati i ricevimenti del Corpo diplomatico presso la S. Sede per gli auguri di capo d'anno.

Furono ricevuti dal Papa il conte Lefebvre de Békaine, ambasciatore di Francia, il marchese Merry del Val, ambasciatore di Spagna, il barone de Cetto, inviato straordinario e ministro di Baviera, e il signor Iswalski, ministro residente di Russia.

— Vennero pure ricevuti monsig. Andrea Alberto Blais, vescovo di S. Germano di Rimousk, e monsig. Massimo Desellès, vescovo di Drusipara.

— E' arrivato e prese alloggio all'Albergo della Minerva mons. Giovanni Skanley, vescovo di Samestown, nel Dakota.

Arrivi e partenze. — E' ritornato da Napoli il ministro della guerra generale Mocenni ed è partito per Napoli l'on. Salandra.

Consiglio provinciale — Questa sera il Consiglio provinciale si adunerà in seduta pubblica per continuare la discussione del bilancio.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

I funerali del prof. Tegon. — Una simpatica dimostrazione di affetto riuscì il trasporto funebre del prof. Carlo Tegon.

Il corpo insegnante maschile e femminile delle nostre scuole comunali v'intervenne al completo.

Il corteo mosse dall'abitazione dell'estinto in via Quattro Cantoni.

Il carro funebre era coperto di splendide corone. Ne avevano inviate il Municipio, la famiglia, l'Ufficio di P. I., la sezione ispettorato, le Società degli insegnanti e dei custodi delle scuole comunali.

Il carro ne era letteralmente coperto: moltissime poi erano state deposte sulle carrozze che seguivano ed altre venivano portate a mano.

Reggevano i cordoni del carro, a destra: l'assessore comm. Cruciani-Alibrandi, il cav. Paroli ispettore centrale rappresentante il Comune di Brescia, il cav. Valenziani direttore dell'Ufficio VI e l'ispettore scolastico cav. Cippitelli. A sinistra: il comm. Piperno, il sig. Cancellotti vice-presidente della Società degli insegnanti, il sig. Di Donato direttore nelle scuole comunali ed il cav. Angelelli sopraintendente scolastico.

Seguivano l'assessore comm. Galluppi, il cav. Veniali, il prof. Marcato, giunto espressamente da Milano, il prof. De Gennaro rappresentante dell'Associazione pedagogica di Brescia ed uno stuolo numeroso di insegnanti, di impiegati comunali e di alunni.

La Società degli insegnanti comunali e quella dei custodi erano intervenute con le rispettive bandiere.

Il Comitato del Carnevale — Accennammo ieri al programma compilato dal Comitato del Carnevale pel Congresso delle maschere e pel Concorso-esposizione dei costumi [illegible] e dei tipi cittadini.

A complemento delle notizie date aggiungiamo che il Congresso terrà in Roma tre sedute.

Si discuterà il tema: " Influenza della baldoria carnevalesca sullo sviluppo della intelligenza nei popoli civili e sullo incremento della circolazione monetaria. „

I congressisti dovranno possibilmente provenire dalla regione che rappresentano, indossare il costume, parlare il dialetto e riprodurre il carattere della maschera, tipo della regione stessa. Le regioni che hanno più di una maschera, potranno avere più rappresentanti. Nelle sedute ciascun congressista ha l'obbligo di parlare il proprio dialetto. Le sedute saranno presiedute dai rappresentanti di Roma. Saranno conferiti premi artistici di considerevole valore artistico a quelle maschere che per la precisione del costume e la esatta interpretazione del carattere ne saranno ritenuti meritevoli.

Saranno concessi 8 premi ai migliori costumi. Nel conferimento dei premi, che sarà fatto da apposito giurì, si terrà conto, tanto della parte artistica ed estetica, quanto della esatta riproduzione del costume e del tipo che viene rappresentato. I congressisti ed i costumi godranno di speciali condizioni di viaggio e di alloggio, e saranno, a cura del Comitato, ricevuti solennemente, accompagnati ed assistiti durante la loro permanenza in Roma.

Ai congressisti, ai costumi ed ai tipi saranno conferiti, oltre ai premii predetti, un diploma commemorativo e la onorificenza dell'ordine equestre di Pasquino, che verrà creato in questa circostanza.

Nel concorso dei tipi la rappresentanza della città di Roma sarà affidata alla maschera romana (Rugantino) accompagnata dai costumi popolari della città e della provincia, nonchè da una corte d'onore composta dei tipi cittadini più in voga.

Per la scelta dei tipi provvederanno i gruppi e sottocomitati, istituiti in ciascun rione dal comitato promotore.

Saranno conferiti da un apposito giurì, quattro premi da lire 250, 200, 100 e 50.

Tutti coloro che intendono partecipare al congresso delle maschere, al concorso dei costumi e a quello dei tipi, dovranno informarne il comitato, indicando la maschera, il costume e il tipo che intendono rappresentare.

I vetturini — Ieri mattina al Politeama Romano ebbe luogo l'annunziato Comizio dei vetturini.

Teatro gremito — 1200 persone circa.

Il presidente della Commissione organizzatrice lesse un *memorandum*, presentato al questore, nel quale si riassumono le pratiche compiute per addivenire ad un accordo.

Sottopose quindi all'assemblea le seguenti proposte che costituiscono le ultime concessioni fatte ai proprietari:

— Dal primo all'ultimo dell'anno il vetturino corrisponderà al proprietario una tangente fissa giornaliera di L. 3.

— In nessun giorno e per nessun caso il proprietario potrà pretendere che questa tangente sia suscettibile d'aumento.

— Il proprietario non avrà diritto di licenziare nessuno dei suoi dipendenti se non dopo 7 giorni. E questo perchè il vetturino durante questo tempo possa mettersi al corrente con la corrisposta che esso deve al proprietario nel caso che durante i sette giorni restasse arretrato di qualche lira.

— Il vetturino è esonerato però da qualsiasi spesa ulteriore, come biada, fieno e garzoni essendo tutto ciò a carico del proprietario.

— Il vetturino dovrà pulirsi da sè il finimento e l'interno della vettura solamente.

— Il vetturino sarà libero — come lo è presentemente — di attaccare e staccare nelle ore che esso crede più opportune. Perchè però possa riuscire a versare la tangente fissata, dovrà costituirsi in tariffa la mezz'ora per una lira, nonchè il quarto d'ora successivo per 0,50.

— Non dovranno più essere concesse dal Comune, almeno per lo spazio di 10 anni, nè patenti da vetturino, nè patenti da proprietario.

— Perchè i vetturini possano essere garantiti in quanto con questo richiedono il capitolato dovrà essere firmato, innanzi alle autorità, dalla Commissione dei vetturini come da quella dei proprietari di vetture.

Tali proposte furono accolte — naturalmente — con plauso dai vetturini convenuti al Comizio. Si discusse più o meno calorosamente e si finì per concludere — ciò che era prevedibile — di scioperare in attesa della risposta dei proprietari.

Dato lo stato delle cose noi crediamo che sia difficile un accordo.

All'antica Commissione dei vetturini furono aggiunti altri tre membri.

Si è stabilito che attaccheranno per pubblico servizio i proprietari di una sola vettura - circa 700 - i quali però dovranno rilasciare L. 1,50 al giorno a favore degli scioperanti. I proprietari di vetture aderenti alle proposte dei vetturini, lasceranno soltanto 50 centesimi.

Ieri stesso i vetturini si posero in isciopero in attesa delle deliberazioni dei proprietari.

Alle 16 tennero una riunione fuori porta San Pancrazio nella vigna Bertarelli.

I padroni di vetture pubbliche si riunirono alla loro volta iersera nella sede della Società dei commercianti alla Ripresa dei Barberi per discutere sulle proposte compilate dalla Commissione.

Non riuscirono a mettersi d'accordo e rimandarono a stamane ogni deliberazione.

Associazione artistica internazionale — Ieri sera ebbero luogo le elezioni generali per le cariche sociali, e riuscirono eletti:

Presidente - Francesco Azzurri, architetto.
Vice-Presidenti - Adolfo Apolloni, scultore, José Villegas, pittore.
Segretario generale - Filiberto Petiti, pittore.
Vice-Segretari - Mario Spinetti, Giuseppe Miceli.
Consiglieri - Pietro Vanni, Carlo Summers, Francesco Cavalsassi, Arnaldo Bizzarri, Salvatore Barbudo, Edoardo Forti, Vincenzo Poveda, Pietro Dorizielli, Raffaele Ojetti, Raimondo Fusquetz, Arnaldo Zocchi.
Cassiere - Celestino Barzotti.
Economo - Aristide Vassalli.
Bibliotecario - Alessandro Colman.
Relatore corrispondente - Cesare Bertolla.
Vice-Relatore - Cesare Reanda.
Computista - Pietro Lironcurti.
Consulente legale - Avvocato Serrao.

L'Orchestrale, diretta dal maestro Pinelli, ha ieri inaugurato alla Sala Dante la serie dei concerti che darà nella stagione.

Assisteva S. M. la Regina e molte dame dell'aristocrazia.

Il Tevere. — Nella giornata di ieri la piena del Tevere aumentò sensibilmente fino a raggiungere m. 12,40 all'idrometro di Ripetta.

Verso la mezzanotte peraltro cominciò a decrescere. Nessun incidente notevole.

Associazione della Stampa — Iersera ebbe luogo l'assemblea generale presieduta dal comm. Romualdo Bonfadini.

Dopo un discorso del presidente il segretario lesse una lunga relazione sull'andamento amministrativo dell'associazione.

Si procedette quindi alla votazione per la rinnovazione delle cariche sociali.

Ma l'assemblea non risultò in numero legale. Quindi a martedì.

La festa pei bambini. — Rammentiamo che oggi, dalle 14 alle 18, avrà luogo all'Eldorado l'annunziata festa diurna pei bambini, promossa dal Comitato per l'istruzione e l'educazione popolare.

Programma attraentissimo.

Marionette romane dell'impresa Mastropieri e Agnesotti; farse brillanti; giuochi di prestigio, eseguiti dal sig. Luigi Bugarini; recita di sonetti romaneschi del cav. Augusto Sindici; ballo per i bambini; grande lotteria a premio sicuro con splendidi doni delle autorità, delle patronesse, di privati e di negozianti di Roma.

Suonerà il concerto dei carabinieri.

Ingresso 50 centesimi.

Onore al merito — Io sottoscritto sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio e distinto professore sig. Giorgio Festa, medico-chirurgo, domiciliato in via Massimo d'Azeglio N. 16 int. 7, per la sua assidua ed intelligente cura apprestatami in una grave operazione dell'ernia inguinale sinistra strozzata; operazione riuscita a perfezione uscendone guarito radicalmente in otto giorni, senza ulteriori pericoli del male che da circa dieci anni mi opprimeva.

Tutto ciò per suo merito e lode ed altrettanti ringraziamenti.

Augusto Salvucci, via Cavour N. 124.

La vista debole e difettosa — Il comm. Ignazio Neuschüler, specialista di *diottrica oculistica*, riceve per la correzione dei difetti e della debolezza di vista, mediante il suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Babuino 93, primo piano, Roma.

Assemblee e Società — *M. A. Senesi* — Oggi assemblea in via Maratte 68 per il bilancio 1896 e rinnovazione cariche sociali.

Tentato suicidio — Giovannina Rainaldi - una giovinetta di 16 anni appena - si trova come domestica presso il dott. Lorenzo Cochetti, in via Torino 138, da circa tre mesi.

Ieri, essendo stata rimproverata dalla sua padrona, fu assalita da un sentimento di estremo sconforto ed uscita di casa si recava al ponte Quattro Capi per gettarsi nel Tevere! Nientemeno!

Il signor Ventura Marchetti, vedendola passeggiare eccitata lungo il marciapiede del ponte, la fermò e riuscì a persuaderla di tornarsene a casa.

Nota triste. — In via Venti Settembre il conduttore del tramvia Baldoni Carlo, romano, nello scendere dal veicolo, cadde lussandosi la spalla destra. Guarirà in 20 giorni.

— In via della Scalaccia 35 p. 2, il bambino Perini Alfredo, d'anni 6, romano, cadde dal letto fratturandosi una spalla. Ne avrà per un mese.

Investimento. — De Angelis Filomena, d'anni 62, da Ancona, passando presso il cavalcavia di S. Bibiana fu investita da un carrettino condotto da uno sconosciuto.

Baruffe. — Certa Annibali Rosa, da Castignano, in via Brescia, 22, affitta una camera ad un Gentili Luigi. Ieri, per reclamare il pagamento della pigione, si buscava dal medesimo tale una scarica di pugni sulla faccia che riportò varie contusioni guaribili in otto giorni almeno.

— Al caffè Chiara in via Nazionale, di fronte al palazzo dell'Esposizione, iersera alle 8 1[2 per vecchi rancori vennero a diverbio il bigliardiere Pallotta Giovanni, da Ferrara, e certo Campedemo Alfredo, da Roma. Il Pallotta con una lima di cui stava servendosi per accomodare una stecca da bigliardo, vibrò all'avversario due colpi, uno al petto e l'altro alla coscia destra producendogli lesioni piuttosto gravi. Il feritore fu arrestato.

Piccola Cronaca di Roma

Concerti. — Ecco il programma musicale che eseguirà quest'oggi il concerto del 69. fanteria a piazza Colonna dalle ore 15 1[2 alle 17:

1. Marcia "La festa a S. Vito" Lodato - 2. Sinfonia "Gazza Ladra" Rossini - 3. Parte 1.a del ballo "Excelsior" Marenco - 4. Finale II "Saffo" Pacini - 5. Polka "Rosa canina" N. N.

— A piazza Vittorio Emanuele suonerà il concerto del 12. fanteria, dalle 15 1[2 alle 17:

1. Marcia "Eu Cische Gladiator Phebris" - 2. Sinfonia "Barbiere di Siviglia" Rossini - 3. Reminiscenze "Ruys Blas" Marchetti - 4. Valtzer "Toujours ou jamais" Waldteufel - 5. Reminiscenze "Mefistofele" Boito - 6. Galopp "Le Diable" Strobell.

— Al Pincio il concerto comunale dalle 15 alle 16 1[2 eseguirà quest'oggi il seguente programma:

1. Vidal "Polacca di Concerto." - 2. Mercadante "Il Conte d'Essex" sinfonia. - 3. Boito "Mefistofele": (a) Preludio e finale del prologo; (b) Danza greca e concertato atto 4°; (c) Ridda e fuga infernale. - 4. Meyerbeer "La stella del Nord" sinfonia. - Waldteufel "Tric-Trac" polka.

Il cav. Giovanni Bruschi, dentista, avvisa il pubblico e la sua rispettabile clientela che riceve per cure, operazioni e commissioni di dentiere in qualsiasi sistema dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi. Roma, via Sudario, 28, p. 2°.

Il dott. Giuseppe Garino dà consultazioni private di Ostetricia, Ginecologia e malattie chirurgiche dei bambini dalle ore 1 alle 3 pom. Via Volturno N. 40.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA. — La seconda della *Walkiria* fu onorata della presenza di S. M. la Regina e del Conte di Torino.

Il pubblico non era certo numeroso, ma in compenso molto elegante e specie nella platea prevaleva un discreto elemento forastiero.

L'accoglienza fatta ieri al capolavoro wagneriano può dirsi identica a quella della prima rappresentazione.

Ada Adini seppe di nuovo trasportare l'uditorio col fascino potente dell'arte sua meravigliosa e colla fresca robustezza della sua voce: la Pandolfini si meritò intiera l'ammirazione e così via via per gli altri esecutori venendo sino all'orchestra che rinnovò il miracolo.

Stasera terza della *Walkiria*.

COSTANZI. — Sala affollatissima da riempire tutte le poltrone e quasi intieramente la platea, ieri sera al debutto della compagnia dei lillipuziani. Il successo fu dei più completi. I piccoli artisti si presentarono al principio dello spettacolo dentro eleganti vetture, tirate da piccoli cavalli. Dopo aver rispettosamente salutato il pubblico, cominciarono ad eseguire un programma, che ha tutte le attrattive di un *café-chantant* e di un circo-equestre di primo ordine.

Figuratevi che fra quei piccoli artisti non mancano neppure l'atleta, l'acrobata, il prestidigiatore — che parla un italiano... ortodosso — l'equilibrista, l'ammaestratore di elefanti e persino la *chanteuses* napolitana...

Eppoi si debbono notare la proprietà ed eleganza di questi nani, la franchezza e la disinvoltura e tante e tante cose sì che non si può fare a meno da non ridere e divertirsi.

Oggi rappresentazione diurna alle 16 ed un'altra serale alle 21. In ambedue il programma sarà variatissimo.

NAZIONALE — Oggi due rappresentazioni: alle 16 1[2 si replicherà la *Carmen* e alle 21 *L'Amico Fritz*.

VALLE — Indisposto l'artista Ermete Novelli ieri sera fu sospesa l'annunciata rappresentazione.

Questa sera *Mia moglie non ha chic*.

Oggi due rappresentazioni al *QUIRINO* con la compagnia d'operette Maresca; al *ROSSINI* con quella di ballo Legassi; al *METASTASIO* con Emilia Persico ed al *MANZONI* con una compagnia drammatica popolare. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — *La Walkiria*, ore 21.
Costanzi - Compagnia lillipuziana - ore 16 e 21.
Nazionale — *Carmen* ore 16 1[2 - *L'Amico Fritz*, ore 21.
Valle. — *Mia moglie non ha chic* ore 21.
Quirino. — *Boccaccio*, ore 18 e 21.
Rossini. — *Le tentazioni di S. Antonio* ed il ballo *Silva*, ore 18 e 21.
Metastasio — *La Donna attraverso i secoli*, ore 18 e 21.
Manzoni. — *I ghiacci del Mar Pacifico*, ore 17 1[2 e 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

Si trovano da qualche giorno in Roma l'ammiraglio Accinni e il comandante Bettolo, venuti a passare le feste natalizie in famiglia e non per ragioni di servizio, come fu da qualche giornale annunziato. Gli on. Accinni e Bettolo sono stati entrambi ricevuti ieri dal ministro della marina, cui, venendo a Roma, avevano moralmente l'obbligo di presentarsi.

Crediamo che l'ammiraglio Accinni, terminata la licenza, sarà nominato comandante del terzo dipartimento.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 28, ore 15,45. — A mezzogiorno e mezzo giunsero le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta. Questa ripartì subito per il castello della Mandria.

Il Bollettino del Ministero della guerra, che doveva essere pubblicato ieri, lo sarà invece martedì.

Le monete eritree

Al *Matin* e all'*Eclair*, che accusano l'Italia di aver violata la convenzione monetaria per aver coniato monete d'argento, aventi corso esclusivo nell'Eritrea, non rispondiamo neppure. Leggano la convenzione.

Rileviamo invece il telegramma inviato da Roma ai *Debats*:

"Il governo italiano ha deciso un'emissione di 50 milioni di monete d'argento esclusivamente destinate alla colonia Eritrea. Queste monete saranno coniate con l'effigie di Umberto I, con corona, e sostituiranno i talleri di Maria Teresa, la sola moneta europea accettata in tutta l'Abissinia.

"Il prezzo dell'argento necessario a battere queste monete, compresa la coniazione, si valuta a 30 milioni. Così vi sarebbe un benefizio di 20 milioni per il Tesoro italiano. Tale somma è sufficiente per coprire i crediti votati dal Parlamento, e questo provvedimento permetterà di evitare un'emissione di Buoni del Tesoro."

Questa notizia, per norma dell'autorevole giornale francese, è fantastica. Ed ecco come stanno le cose:

L'autorizzazione a coniare moneta per la Colonia Eritrea rimonta ai decreti reali del 10 agosto 1890. Ne furono coniate allora quantità limitate, facilmente assorbite per i bisogni della Colonia.

Esaurito lo *stock* delle monete divisionali da 4[10 di tallero e da 2[10 di tallero (corrispondenti ai nostri pezzi da L. 2 e 1) e in vista delle richieste del Governo della colonia in seguito alla spedizione militare presente, con Decreto Reale del 19 corrente fu autorizzata una nuova coniazione di pezzi da 4[10 e 2[10 di tallero per l'ammontare complessivo di 3, diciamo tre, milioni.

E siccome il Tesoro possiede argento in verghe per un valore superiore a questa coniazione non c'è bisogno di comperare il metallo; quindi non vi è neppure un centesimo di beneficio per questo povero Tesoro italiano.

Se poi a Parigi vogliono saperne di più, aggiungeremo che le provviste di talleri genuini di Maria Teresa per l'Africa sono già state fatte dal Tesoro e in una misura superiore a quella che si considera necessaria per la guerra attuale.

Altre coniazioni in corso non vi sono, nè il Governo ha mai pensato a nulla di quello che è stato telegrafato ai giornali francesi.

Tiro a segno.

La Commissione Centrale del Tiro a segno è stata convocata dall'on. Fortis pel gennaio p. v. per terminare l'esame del nuovo progetto sul tiro a segno.

La questione del Catasto.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 28, ore 17,15. — Il Consiglio provinciale ha autorizzato la deputazione ad adoprarsi energicamente, affinchè le ultime proposte del governo sulla sospensione del catasto estimativo, vengano respinte dal Parlamento, e perchè tenti tutti i mezzi per mantenere incolumi i principii fondamentali della legge del 1886.

Si calcola che se venisse applicato il nuovo estimo, sia pure elevando l'aliquota a 9 anzichè a 7 per cento, la provincia di Milano pagherebbe oltre un milione di meno.

Genio Civile.

Ieri si è riunito al ministero dei LL. PP. il Comitato per il personale del Genio Civile. Fece alcune proposte di promozioni per merito ed esaminò gli atti relativi ad irregolarità commesse in qualche ufficio.

Ministero della marina.

Il "Caprera" è giunto a Porto-Said; la "Morosini" è giunta a Suda; il "Miseno" è giunto a Malta; la "Città di Milano" è giunta e partita da Assab.

INFORMAZIONI ESTERE

Hohenlohe a Vienna.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 28, ore 22,5. — Qui la gita di Hohenlohe a Vienna è considerata come una prova della solidità e cordialità dell'alleanza tra l'Austria e la Germania; e anche come un tentativo dell'Imperatore Guglielmo di assicurare una massima cordialità alle relazioni tra la Russia e l'Austria-Ungheria.

La questione del Venezuela,

Washington, 28. — La Camera dei rappresentanti discuterà, oggi, il progetto di legge per l'emissione di Buoni del Tesoro.

Si assicura che il gabinetto decise la vendita di Buoni del Tesoro per cento milioni di dollari, sotto forma di prestito popolare.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

Parigi, 28. — La maggior parte dei giornali dichiarano considerare assolutamente fantastica la lista, pubblicata ieri, di 104 nomini parlamentari, compromessi nell'affare del Panama.

Parigi, 28, ore 22,40 — L'autore dell'articolo della *France* sulla famosa lista dei pretesi 104 parlamentari corrotti, ha dichiarato che lo scrisse d'ordine del direttore per accrescere la *tiratura* del giornale, ridotta negli ultimi tempi a minimi termini.

Parigi, 28. — Il Consiglio dei ministri, riunito all'Eliseo, ha approvato la fondazione a Tolone di una scuola superiore di guerra per gli ufficiali della flotta.

Parigi, 28, ore 22,30 — La salma di Max Lébaudy è arrivata senza clamori. Questo è dipeso dalle pratiche fatte ieri e oggi dalla famiglia perchè gli amici si astenessero dalle dimostrazioni e i giornali troncassero le polemiche.

La famiglia Lébaudy ha anche partecipato che considera la signora de Marcy come la vedova di Max Lébaudy.

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Budapest, 28, ore 19,20. — Quest'oggi fu pronunziata la sentenza contro gli autori delle ultime agitazioni fra i rumeni della Transilvania, che vorrebbero staccarsi dall'Ungheria. Pappacosta, Stalio e Afehandir furono condannati a 42 mesi. Ristic venne assolto.

Condanna di studenti.

Vienna, 28, ore 22,15. — Il Senato accademico universitario ha punito con la relegazione gli studenti ritenuti provocatori delle scenate cui dette testè occasione l'inaugurazione dell'Università e il discorso del Rettore.

Oggi stesso poi, a Zagabria, il *Settumvirato* confermò le pene comminate agli studenti che, in occasione della visita fatta colà dal Re Francesco Giuseppe, procedettero all'abbruciamento della bandiera ungherese sotto la finestra del palazzo, dove scese l'Imperatore.

Tumulti alla Dieta di Praga.

Vienna, 28, ore 18,30 — Oggi alle 11 la Dieta di Praga ha inaugurato i lavori. I radicali (giovani czechi), i quali scorgono nel Luogotenente della Boemia, conte Thun, il loro acerrimo avversario e non ammettono che sia sincero nelle trattative di riconciliazione iniziate con essi per incarico del conte Badeni, provocarono gravi tumulti contro il Luogotenente.

Engel, il capo del partito dei giovani czechi al Parlamento ed alla Dieta boema, dichiarò in nome dei suoi correligionari politici, che essi non ascolteranno il discorso del Luogotenente. Ne seguì un tumulto indescrivibile. I giovani czechi gridavano minacciando coi pugni:

— Non vogliamo un simile intollerabile rappresentante del governo! Fuori il luogotenente!

I più furibondi erano Gregr e Vasaty; essi pure deputati al Parlamento.

Calmatosi il tumulto, il conte Thun incominciò il discorso inaugurale. I giovani czechi abbandonarono la sala e non rientrarono che quando il discorso ebbe fine.

Vienna, 28. — Le Diete della Bassa e dell'Alta-Austria, della Galizia, della Stiria, della Moravia, della Slesia, della Carniola, di Gorizia e Gradisca sono state aperte oggi.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(S) **Madrid**, 28. — Secondo un telegramma del maresciallo Martinez Campos giunto oggi al Governo, gli insorti dell'isola di Cuba, non solo non hanno avuto la prevalenza neanco un momento nella provincia di Matanzas, ma si ritirano da essa inseguiti dalle truppe spagnuole; e quando queste raggiungono la loro retroguardia, gli insorti abbandonano i morti, i cavalli, le armi ed i bagagli.

Borse e Mercati

Roma, 28 dicembre 1895.

L'apertura si fece ai prezzi circa di ieri sera, ma i primi corsi dell'estero non furono incoraggianti, e si chiuse deboli.

Dai primi prezzi di 92,50 92,47 per liquidazione si scese in chiusura a 92,27.

Il riporto fu oggi più teso e salì a cent. 27 1[2.

Il contante fermo da 92 a 92.

Valori deboli. Generali 50 — Acque 1190 — Gas 798 — Omnibus 205,50 — Condotte 179 — Risanamento 30 — Immobiliari 47.

Cambi leggermente più bassi.

Francia 108,72 — Londra 27,43.

Ore 18,30. — Rendita 92,62 a 92,60 fine gennaio — Omnibus 206 a 205 — Condotte 180 a 179

Cambio dazio doganale 30 Dicembre - L. 108.78

Dal 30 al 5 - fino a L. 100 - L. 109,10.

BORSE ITALIANE — 28 dicembre 1895

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 45	92 32	92 50	92 32 1/4
Id. fine.	— —	— —	92 52	— —
Az. B. d'Italia	774 —	— —	774 —	773 —
" Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
" B. Generale	— —	50 —	— —	— —
" ferr. Medit.	488 —	485 —	485 —	— —
" " Merid.	646 —	646 —	643 —	644 1/4
" B. di Torino	— —	— —	386 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	60 —	— —
" Soc. Imm.	— —	— —	— —	48 1/4
" Tiberina	— —	— —	6 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	19 —	— —
" Nav. Gen.	269 —	269 —	— —	— —
" Raff. Zucch.	— —	180 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	284 —	— —	— —
id. Merid.	— —	298 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4	— —	487 —	— —	— —
" " 4	— —	498 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	508 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	108 75	108 95	108 65	108 72 1/4
Berlino id.	134 30	134 55	— —	— —
Londra id.	27 44	27 46	— —	— —
Londra a 3/m	— —	27 37	27 44	27 30

Parigi, 28, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	100 72	— —
" 3 0[0 perp.	100 52	100 52	— —
" 3 1[2 0[0	105 55	105 42	— —
ITALIANA 5 0[0	84 95	85 —	— —
turca	18 35	18 1/2	— —
spagnuola	61 5/8	61 1/4	— —
russa nuova	88 —	88 10	— —
portoghese	25 3/16	24 15/16	— —
ungherese	— —	102 11/16	— —
Egiziano 6 0[0	— —	513 3/4	— —
Banca di Parigi	740 —	750 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	534 7/8	— —
Credito Fondiario	— —	700 —	— —
Azioni di Suez	— —	3213 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	89 3/8	— —
Ferr. Meridion. ital.	587 —	587 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	8 1/8	— —
su Londra	— —	25 24	— —
su Madrid	21 05	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 28, ore 15,50. — (Fonte francese) — Anche oggi è continuata la ripresa, arrestata solamente dal ribasso dello Spagnuolo in seguito ad apprensioni circa la situazione di Cuba.

In generale mercato fermo.

Parigi, 28, ore 16,5. — *Exterieur* offerto notizie Cuba resto fermo 100,62 — 60[50 — 85[25 — 85 — 130[5 — 595 — 18,55 — 534 — 386,25 — 61,25.

Vienna, 28, sostenuta	27	28
C° austriaco	354 25	355 50
B. austriaca	120 40	120 55
Id. carta	99 30	99 55
N.i d'oro	9 60	9 60 1/2
Lire ital.	44 10	44 10
C. Londra	121 20	121 25

Londra 28, chiusa a	28	26
N.vi Cons.	107 1/16	106 7/
Italiana	84 1/4	84
Turca	18 5/8	18
Egiziano	101 1/2	101
Argento	30 7/16	30 1/2

Vienna, 28, ore 19,30. — Durante la borsa odierna tendenza fermissima. Si ritiene generalmente che la situazione interna del mercato sia scevra da timori.

La liquidazione di fine mese ha terminato con i riporti sui valori ad un tasso minimo. Poco prima della chiusura vi furono attive transazioni per fine gennaio a corsi che raggiunsero il massimo della giornata.

Trieste, 28, ore 19,30. — Valuta italiana fior. 44,10. Rendita italiana da 83 a 83,40.

Berlino, 28 fermissima	27	28
Ital. cont.	84 —	84 —
f. mese.	83 70	84 20
Mediter.	87 50	88 50
Merid.li	115 70	115 75
N.P. russo	65 80	65 90
Rublo	217 60	217 60
C° Italia.	74 05	74 30

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	2 per 0[0
Germania	4 per 0[0
Austria	5 per 0[0
Belgio	3 1[2 per 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Havre, 28 dicembre ore 16,15 (urgenza apertura)

Cotoni - Vendite probabili del giorno Balle N. **TENDENZA** riservata per fine dicembre L. 49 50	400
Caffè - Santos good average .. Vendita sacchi N. **TENDENZA** riservata Prezzo f. dicembre L. 91 25	6000

Parigi, 28 dicembre ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	40	90	41	10	debole
Avene	14	80	14	80	indecisa
Olio di colza	64	75	65	—	ferma
Spiriti	31	25	31	50	sostenuta
Zuccheri	101	—	101	—	

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

Il Figlio D'Artagnan.

Giorgio sorrise con amarezza.

— Si ma mi chiamo Giorgio - solo Giorgio.... senza un cognome umile per quanto sia, poichè non appartengo alla brava gente che mi ha allevato per carità. Coloro che hanno avuto pietà di me sono morti, essi riposano sott'i fiori, nel campasanto di Seurre. Dio li abbia in gloria! ma avrebbero agito più saviamente lasciandomi morire sul freddo lastrico ove mi hanno raccolto, se debbo, pieno di nobili aspirazioni, trascinare, come un galeotto la sua catena, un nome che mi condanna ad una continua oscurità.

Questo scoppio di disperazione era tanto doloroso che il collega, benchè convinto che quella passione amorosa non avrebbe avuto esito felice, credette di dovergli versare una stilla di balsamo, lasciandogli intravedere possibile la realtà del suo sogno.

Fu dunque con una ruvidezza commossa e calorosa che lo sgridò quasi paternamente.

— Ah! mille milioni di tuoni! Giorgio mio, tu non ragioni più. Metti da parte queste idee tetre. E giacchè abbiamo fatto questa gita, fammi il favore di andare a gironzare intorno al castello di Laverdac ove respira la tua adorata. Chi ti dice che non la scorgerai. La sua vista ti renderà la gioia e la speranza. E vuoi che te lo dica? Adorala la tua Regina! Fatti amare soprattutto da lei, e voglio essere bruciato come un pagano, se non finirai per diventarne lo sposo! Il vecchio Baldassarre te lo predice, ed il buon Dio non mi farà rimaner bugiardo.

— Chi sa? esclamò Giorgio. Mi accompagni?

— No. Non si sa ciò che può accadere. E' meglio che le genti del castello non ci vedano insieme.

— Forse hai ragione.

— Buona fortuna dunque, ed arrivederci presto.

— Presto.

Dopochè Giorgio si fu allontanato, Baldassarre chiamò Raboisseau.

— Farei volentieri, dacchè io non mi sento affatto innamorato, un poco di chilo, aspettando il ritorno di quel diavolo di Giorgio. Mi hai accennato, se non erro, una bella camera. Dove sta?

— Vi ci condurrò, rispose l'albergatore, e gli fece strada salendo la scala, seguito al suo sergente.

A proposito, chiese Baldassarre, che cosa è successo dell'individuo al quale ho fatto prendere un bagno?

— Flamberge? il birbone! Si è ripulito alla meglio; poi, è andato a scaldarsi al sole, ed è ripartito con i compagni.

— Buon viaggio, ed al piacere di non rivederli.

La camera non era bella, ma confortabile.

Baldassarre mostrò la propria soddisfazione, gettossi subito sul letto, ove non tardò ad addormentarsi di un sonno profondo, mentre il suo giovane compagno s'incamminava per la via polverosa che, fra le roccie ed i burroni, conduceva al castello di Laverdac.

CAPITOLO VI.

Nel quale si vedono entrare in iscena nuovi personaggi.

Un uomo imbarazzatissimo, era il signor Bartolomeo Schiavone, siniscalco del barone di Laverdac. Ed eccone il motivo:

Nella sua qualità di governatore di Lodeve, il barone di Laverdac comandava, col titolo di capitano, una guarnigione composta di cento soldati, incaricati di sorvegliare la città, per la quale egli percepiva una ricompensa dalla provincia di Linguadoca piuttosto vistosa.

Da tale guarnigione egli toglieva abitualmente un nucleo di trenta uomini de' quali si serviva per proprio uso, vale a dire, essi venivano addetti alla sorveglianza del suo castello, ed erano ai comandi del signor siniscalco.

Questo modo d'agire aveva per risultato di obbligare il governo della provincia ad una spesa personale pel barone.

Ma in tal modo egli poteva difendere il castello di Laverdac contro gli attacchi di un'armata.

Le Cévenne, l'Alvergna, il Quercy, il Limosino erano, all'epoca di questo racconto, irti di castelli-forti de' quali i signori, ad esempio del barone di Laverdac, si consideravano quasi indipendenti dall'autorità reale.

Qualche anno prima, Enrico IV era stato costretto ad inviare le sue migliori truppe ad assediare gran numero di queste fortezze, che egli fece smantellare.

Più tardi, nel 1665, Luigi XIV fu nel caso di fare altrettanto, e la storia de' Grandi Giorni dell'Alvergna lasciataci da Flèchier, ci dimostra quante difficoltà incontrò allora il gran re, benchè all'apice della propria potenza, per ridurre all'obbedienza questi prepotenti e punire le depredazioni, gli eccessi, le ribellioni, i delitti di quei nobili banditi, ultimi rappresentanti della feudalità medioevale, contro cui le sentenze dei Parlamenti valevano un bel nulla.

Il barone di Laverdac manteneva adunque, a spese dello Stato, la guarnigione del suo castello, della quale Bartolomeo Schiavone, suo siniscalco, percepiva la paga che poi distribuiva ai giannizzeri, in ragione di nove lire al mese ogni uomo, dodici pel caporale ed il tamburo, e quindici per il sergente.

Il luogotenente, di cui egli faceva le veci, aveva cinquanta lire.

Se si bada al valore del denaro in quell'epoca, si può calcolare che il soldo formava una somma abbastanza cospicua, della quale il barone di Laverdac non si faceva scrupolo di defraudare l'amministrazione della guerra.

D'altra parte, il siniscalco che godeva di troppa libertà per le continue assenze del padrone, non si faceva scrupolo alcuno di defraudare il capitano; e benchè costui ricevesse da lui lo stipendio mensile de' trenta uomini presenti, l'effettivo della guarnigione non ascendeva mai a questa cifra.

Egli calcolava tutt'al più venti soldati in tempi normali, e così godeva di un benefizio netto di cento lire al mese.

La mattina del giorno in cui incomincia questo racconto, la signora Giulia Galeotti aveva avvisato mastro Schiavone del prossimo arrivo del barone, il quale, dopo un soggiorno di qualche mese a Corte, aveva ricevuto l'ordine di raggiungere il suo governo di Lodève, ove la sua presenza reputavasi indispensabile.

Schiavone attendeva il barone da un momento all'altro.

Così, egli vedevasi costretto ad avere la guarnigione completata, prima per paura di ricevere un acerbo rimbrotto dal suo capitano, e di restituire inoltre il di più del soldo da lui intascato.

Il rimbrotto sarebbe stato sopportato dallo Schiavone senza troppo dispiacere, ma restituire il denaro era un altro paio di maniche.

Ove scavare, in sì breve tempo, i dodici soldati che gli mancavano?

Il siniscalco pensò immediatamente alla locanda dei *Tre Re*, la quale, essendo situata in un quadrivio, serviva di sosta ai viaggiatori diretti da Lodève a Montpellier, ed ove era facile incontrare uomini di spada senza impegno, che egli potrebbe arruolare con pochi scudi, per tappare i buchi, e che licenzierebbe subito dopo la partenza del barone.

·(1896)· IL POPOLO ROMANO ·(1896)·

Col nuovo ordinamento all'americana, che andrà in pieno vigore col nuovo anno, il POPOLO ROMANO, pur mantenendo indirizzo e carattere conservatore e democratico insieme (democratico a fatti e non a chiacchiere) si propone di raggiungere nella compilazione i seguenti intenti:

1° assicurare ai lettori, colla maggiore rapidità, le notizie più importanti (e non più curarsi delle minuzie) mediante servizi speciali da Berlino, che consideriamo il centro politico d'Europa, Londra, Vienna e Parigi;

2° più diligente sarà il servizio dalle principali città italiane - ma l'innovazione che vogliamo introdurre consiste nel dedicare almeno due colonne ai dispacci e corrispondenze delle regioni limitrofe alla romana provincia e cioè: Toscana, Umbria, Marche, Abruzzi e Terra di Lavoro.

In questa zona procureremo di avere una rete fitta di corrispondenti, che discuta liberamente delle questioni e degl'interessi locali;

3° fornire ogni giorno in modo conciso e a base di fatti e cifre:

tutte le notizie che possono interessare il commercio, le industrie, il credito od aprire campo all'attività dei capitalisti e degli operai;

tutte le notizie che si riferiscono ad atti o disposizioni del governo, sia che interessino il pubblico, sia che interessino il personale al servizio dello Stato:

tutti i dati che possono giovare agli studiosi, riassumendo le comunicazioni o pubblicazioni di Corpi Accademici nostrani e stranieri:

4° trattare con articoli brevi le principali questioni del giorno, specialmente quelle che riflettono l'economia e la finanza:

5° seguire la rubrica dello *sport* e pubblicare romanzi interessanti, di cui sia possibile l'accesso in tutte le famiglie. A tale effetto ne abbiamo digià acquistati alcuni recenti od in corso di pubblicazione, col diritto *esclusivo* per l'Italia.

I prezzi d'abbonamento restano invariati, **come si può leggere nel prospetto che pubblichiamo ogni giorno qui appresso.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L' Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli.	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa . . .	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino. . .	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano.	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona .	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano .	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano.	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia . .	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno. .	6,45	—	10,20	—	—	17,20	—
Albano-Marino. .	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina .	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli.	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno .	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze .	7,35	12,30	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano.	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia . .	6,24	—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,32	19,35	—	—
Nettuno-Anzio. .	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano. .	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina .	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Roncigl..	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,20	6,30	9,30	11,15	17,40	festivo	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli a.		8,18	11,7	12,59	19,20		—	—	—
Tivoli p.	festivo	6,46	8,56	11,38	15,50	18,12	—	—	—
Bagni p.		7,20	9,33	12,13	16,24	18,46	—	—	—
Roma a.		8,28	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s[M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia